Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 22 Ottobre 1928 - Anno VI — GIORNO — Num. 251

**ABBONAMENTI**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

*Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino*

**Ogni numero Cent. 25**

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il groviglio delle Riparazioni

### Debiti a catena e circoli viziosi - Il "mercato renano,, - L'America non abbasserà la cifra dei suoi crediti

**Londra,** 22 mattino.

Mentre Churchill, in attesa di riferire mercoledì prossimo al Gabinetto il risultato della propria conversazione con Poincaré e Parker Gilbert, trascorreva anche l'intera giornata domenicale nella sua residenza di campagna a Westerham, la stampa britannica, tuttora all'oscuro di ciò che fu discusso e precisato a Parigi, centellina con ogni discrezione possibile opinioni e congetture alquanto riservate.

L'*Observer*, ad esempio, premesso che l'aspetto matematico della questione delle riparazioni è di una semplicità senza pari, che le somme che la Gran Bretagna deve pagare annualmente agli Stati Uniti sono conosciute, crede di poter affermare che il Governo inglese andrà incontro senza troppe difficoltà ad ogni piano che, presentandosi accettabile per sè e per le altre parti, le garantisca che le annualità da ricevere in una qualsiasi annata dalla Francia, dall'Italia e dalla Germania, oltrechè dagli altri debitori, formeranno un totale equivalente all'annualità britannica scadente nel corso dell'anno medesimo. La conclusione di tale ragionamento è dunque, dal punto di vista britannico, che il problema delle riparazioni, strettamente connesso a quello dei debiti di guerra, deve posarsi in annualità e non in somme considerate come capitale.

In altri termini, l'Inghilterra darebbe il proprio assenso soltanto ad un progetto che non leda il principio della nota di Balfour e non contempli alcun altro sacrificio diretto od indiretto della tesoreria britannica o, con parole diverse, dei contribuenti della Gran Bretagna. Concetto questo sostenuto validamente anche dal *Times* di ieri, che notava con soddisfazione come il viaggio di Churchill sia un felice indizio del fatto che il Governo britannico si è ben reso conto delle occasioni che ora si presentano per mettere in valore la migliore tradizione della recente politica britannica, la quale ha sempre considerato con favore la possibilità di ristabilire condizioni pacifiche in Europa. «Naturalmente — precisava il *Times* — la prima preoccupazione del Governo britannico sarà di salvaguardare gli interessi britannici ed affermare i principii di una finanza sana e difendersi contro qualsiasi tentativo di imporre nuovi sacrifici ai contribuenti britannici per soddisfazione di altri meno gravemente tassati».

Ma intanto è possibile salvaguardare il principio di una finanza sana? Questo principio è giudicato seriamente in pericolo ancora dall'«Observer», il quale vorrebbe scongiurare l'eventualità che, da una parte e dall'altra si subordinasse l'elemento puramente finanziario alla questione di un mercato politico. «Per esempio — esso precisa — non vorremmo che si subordinasse la promessa di evacuazione della Renania all'accettazione da parte della Germania di un accordo basato su condizioni non accettabili. Ciò costituirebbe uno stratagemma inconcepibile».

Questo chiodo è battuto anche dall'«Evening Standard». Sotto il titolo «Il mercato renano» questo giornale dice anzitutto che il viaggio a grande velocità di Winston Churchill a Parigi non vuole affatto dire che la questione delle riparazioni stia per essere regolata subito o che la Renania sarà evacuata a cominciare da domani. Ma è tuttavia sempre più chiaro che le due questioni sono ora strettamente connesse, anche se la Germania nega questo legame. E aggiunge:

«La Germania vuole ricuperare le provincie occupate e si dichiara pronta a pagare sin da ora annualità sempre più grosse, che ridurrebbero le sue pendenze in maniera da assicurarle il ricupero immediato. Da parte sua la Francia ha bisogno di denaro per pagare gli stocks americani. Ecco il mercato che esiste di fatto, se non sulla carta. Con tutta probabilità si addiverrà ad un regolamento proprio su queste basi, visto che il mercato si deve compiere e visto che non si può ancora dire che esso si saldi a vantaggio della Germania. Una cosa è certa: che la Gran Bretagna non deve contentarsi di fungere da arbitra. Cerchi invece di tenere ben d'occhio i propri interessi».

La decisione definitiva sarà presa dal Comitato degli esperti finanziari in seno al quale l'Inghilterra sarebbe rappresentata, a quanto si crede sapere, dal signor Josiah Stamp. Farà questo Comitato scomparire l'ostacolo alla convalescenza economica dell'Europa?

E' notevole a tale proposito l'opinione di un pubblicista americano, Franck Simonds, un cui articolo è ospitato largamente dal *Sunday Times*. Il Simonds ritiene che lo scopo essenziale di un Comitato di esperti finanziari sarebbe di commercializzare i titoli del debito tedesco per le riparazioni, piazzando le obbligazioni tedesche per le riparazioni sul mercato americano. Gli Stati Uniti, se si prestano a questa soluzione, saranno in tal modo pagati col denaro che essi avranno anticipato alla Germania. E conclude:

«Io credo che sarebbe meglio annullare i debiti di guerra piuttosto che scambiarli con dei buoni tedeschi, ciò non perchè io creda che i tedeschi emetterebbero i buoni colla intenzione di ripudiarli in seguito, ma perchè non credo che la Germania possa sopportare il gravame di un debito di guerra, che, col totale delle riparazioni ed il totale dei prestiti, sorpasserebbe i 16 miliardi di dollari. Se annullassimo i debiti, le perdite sarebbero equamente ripartite tra i contribuenti mentre i sottoscrittori perderebbero i loro crediti. La perdita ricadrebbe unicamente su di essi».

Il *Sunday Times* si intrattiene in un articolo editoriale sull'atteggiamento che dovrebbe essere adottato dalle Potenze europee. Secondo questo giornale, l'Europa non dovrebbe aspettarsi nulla dalla generosità degli Stati Uniti. Qualunque sia il partito americano che giungerà ad impadronirsi del potere, l'Europa dovrà pagare i suoi debiti, ma bisogna che essa sorvegli al fine di non lasciare separare, come vorrebbero invece numerosi uomini politici e pubblicisti americani, la questione del pagamento dei propri debiti e quella dei versamenti che la Germania deve effettuare.

«E' impossibile — scrive il giornale — separare la questione delle riparazioni da quella dei debiti verso l'America. Le due questioni sono e devono restare legate strettamente. L'Europa si inganna quando si immagina che un cambiamento di Governo a Washington potrebbe modificare l'atteggiamento dell'America nell'affare dei pagamenti dei debiti europei. La vittoria dei democratici nelle prossime elezioni presidenziali non cambierebbe in nulla la politica dei debiti che gli Stati Uniti hanno adottato. Queste idee sono state messe in piena luce da Coolidge in un discorso pronunziato alcuni giorni or sono in risposta ai suggerimenti che Poincaré fece nel discorso di Chambery. L'idea che gli Stati Uniti potrebbero fare alcune concessioni ai loro debitori per facilitare un assestamento generale delle riparazioni, non è che un sogno».

Il *Sunday Times* sottolinea quindi l'assurdità della situazione attuale in cui gli Stati europei alleati durante la guerra pagano i loro debiti all'America mediante le somme ricevute dalla Germania a titolo di riparazione, somme che la Germania, a sua volta, chiede in prestito in grande parte agli Stati Uniti. Il giornale conclude affermando che la migliore soluzione di una situazione finanziaria internazionale molto intricata, sarebbe quella molte volte preconizzata in Inghilterra, e cioè l'annullamento reciproco dei debiti di guerra.

**M. P.**

## La Francia regolerà la sua partita con Washington?

**Parigi,** 22 mattino.

E' fuori di dubbio che, senza il concorso ufficiale, o per lo meno ufficioso dell'America, il regolamento definitivo del problema delle riparazioni che gli esperti alleati e tedeschi saranno chiamati a studiare non è possibile. Infatti se, dato quello che la Gran Bretagna chiede alla Germania ed ai suoi alleati per coprirsi dei pagamenti che essa ha promesso di effettuare all'America, e le legittime riparazioni della Francia, Italia e Belgio, Potenze debitrici degli Stati Uniti, si giungesse ad un totale accettabile per la Germania (cosa un po' difficile), rimarrebbe pur sempre il problema di mobilitare una parte o tutte le obbligazioni ferroviarie ed industriali emesse in virtù del piano Dawes, il cui valore totale non è inferiore ai 10 miliardi di marchi-oro, per procurare ai creditori del Reich il denaro liquido necessario per i pagamenti all'America e per le riparazioni più urgenti. Ma tutti sanno che nessun mercato, all'infuori di quello americano, potrebbe piazzarne una quantità apprezzabile e che le banche americane non mobiliteranno nè commercializzeranno queste obbligazioni altro che se il Governo americano le inviterà a farlo.

Posto di fronte a questa difficoltà Poincaré, a quanto si afferma nei circoli bene informati, si propone di chiedere alle Camere la ratifica dell'accordo Mellon-Berenger pel regolamento dei debiti francesi verso gli Stati Uniti, che la Francia del resto sta eseguendo, quantunque non ancora ratificato, come pure eseguisce l'accordo Caillaux-Churchill per il regolamento dei debiti francesi verso la Gran Bretagna. Il signor Poincaré dimostrerà che nell'agosto del prossimo anno la Francia, se non avrà ratificato l'accordo Mellon-Berenger, dovrà pagare i 400 milioni di dollari del suo debito commerciale americano, mentre, qualora la ratifica abbia luogo, questo debito verrà conglobato nel debito politico per il quale non si pagherà che l'interesse del 2 per cento anzichè del 5 per cento. L'importanza dell'argomento è stata in altro momento disconosciuta, ma di fronte alla realtà delle cose molti occhi si sono aperti.

## Le trattative romeno-ungheresi per gli optanti

### si inizieranno il 1.o novembre a Rapallo

**Ginevra,** 22 mattino.

Come è noto, al Consiglio della Società delle Nazioni, durante l'ultima sessione dello scorso settembre, venne trattata la questione degli optanti di Transilvania, fra l'Ungheria e la Romania. Colà le due nazioni si trovarono d'accordo per iniziare la discussione sugli optanti. Le due nazioni hanno ora prescelto, come località dove dovranno essere tenute prossimamente le trattative, la città di Rapallo. Sappiamo infatti che in questi giorni sono stati prenotati diversi appartamenti per la delegazione ungherese in un Hotel di Rapallo e per la delegazione romena in un hotel di Santa Margherita Ligure. Le trattative avranno inizio il 1.o novembre; le commissioni saranno composte di sette od otto membri ciascuna. Capo della delegazione ungherese sarà il conte Appony, della romena il ministro plenipotenziario a Berlino e capo della delegazione romena a Ginevra, Petrescu Rumenu.

## Un attacco di Pribicevic al presidente della Scupcina

**Belgrado,** 22 mattino.

Pribicevic ha dichiarato che la nomina di Vukicevic a presidente del gruppo parlamentare radicale, e del radicale Mihajlovic a presidente della Scupcina, riconferma la politica che fu causa dell'eccidio del 20 giugno.

## Un messaggio di Mussolini per la celebrazione della marcia su Roma

**Roma,** 22, mattino.

La corrente settimana sarà particolarmente interessante per la preparazione della celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. Il Segretario del Partito, on. Turati, presi gli ordini dal Capo del Governo, ha ormai impartite tutte le disposizioni per la celebrazione della storica ricorrenza.

Quest'anno, abbandonando un'ormai superata consuetudine, non vi saranno discorsi celebrativi. Il Messaggio che il Duce lancerà alle Camicie Nere al popolo italiano, e le opere pubbliche che saranno solennemente inaugurate domenica, costituiranno gli indici migliori della attività ricostruttrice del Regime.

Il Messaggio del Duce sarà pubblicato in una dispensa speciale del «Foglio d'Ordini» del Partito, nella giornata di venerdì o al più tardi sabato prossimo. Data la delicatezza dell'argomento è difficile per il momento fare delle anticipazioni sul contenuto dell'importante dispaccio del Duce. E' facile però prevedere che nel suo Messaggio il Capo del Governo, dopo avere accennato alle magnifiche restaurazioni compiute dal Regime durante i sei anni dalla Rivoluzione, additerà le mète che devono ancora essere raggiunte per la maggiore efficienza del fascismo e per la prosperità del Paese. L'alba del settimo anno trova il Paese disciplinato e concorde nello sforzo diretto a potenziare la produzione e l'economia nazionale. Durante questi sei anni sono stati affrontati e risolti problemi veramente formidabili per la vita nazionale, e si è raggiunta completamente la trasformazione dello Stato dalla base demoliberale a quella corporativa sindacale.

«Nei prossimi giorni sarà inoltre pubblicato l'elenco ufficiale delle opere pubbliche che saranno solennemente inaugurate in occasione del ventotto ottobre. In proposito si può aggiungere che gli uffici competenti hanno fatto pervenire agli organi centrali rapporti dettagliati sulle opere pubbliche eseguite nel corso di quest'anno. Giovedì prossimo avrà poi luogo il gran rapporto dei Segretari federali presso il Duce. In questa occasione il Capo del Governo pronunzierà un importante discorso, in cui, oltre a riassumere i compiti che sono stati lodevolmente assolti dai Segretari federali, fisserà le direttive a cui la loro azione dovrà ispirarsi nel futuro.

Subito dopo la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. In proposito si può rilevare che in questi giorni l'on. Mussolini ha avuto vari colloqui con i suoi collaboratori, che lo hanno messo al corrente degli studi delle diverse questioni, compiuti dai vari dicasteri, in merito ai provvedimenti che saranno discussi e approvati nella prossima sessione. Si ritiene che la prossima sessione del Consiglio dei Ministri occuperà varie sedute, dato che numerosi sono gli argomenti posti all'ordine del giorno. Dopo la fissazione della data di riapertura della Camera che, secondo quanto si ritiene, seguirà, a non molti giorni di distanza, quella del Senato stabilita per il 6 novembre, il Consiglio dei Ministri passerà ad occuparsi dei numerosi provvedimenti predisposti dai vari ministri.

# Le opere della rinascita economica italiana

## La Mostra della canapa

### La settimana ferrarese inaugurata dagli on. Martelli, Giuriati e Balbo — Il «ponte fluviale dell'Emilia» e le bonifiche.

**Ferrara,** 22 mattino.

La giornata che il Comitato della Settimana Ferrarese aveva dedicata alla inaugurazione della Mostra della canapa ed altro, è trascorsa in un'atmosfera di vibrante patriottismo. La giornata limpida e tiepida fu dall'alba a richiamare anche dalla provincia un cospicuo numero di visitatori, cosicchè fin dalle prime ore si notava da per tutto un'insolita animazione, resa ancora più gaia dall'aspetto della città che si è svegliata tutta pavesata di trofei, di bandiere, al suono degli inni patriottici alternati al passo cadenzato degli uomini in marcia.

L'arrivo dei Ministri era previsto per le dieci alla Casa del Fascio, ma già da due ore prima il palazzo di corso Giovecca era gremito di autorità e di invitati. Prestavano servizio un picchetto armato della Milizia Volontaria, Carabinieri e agenti di Polizia, guardie municipali ecc. Verso le dieci e quindici la folla rumoreggiante, che si addensa nell'ampia strada arginata da carabinieri, dà il segnale che le autorità sono in vista, ed infatti poco dopo appaiono alcune macchine che si fermano davanti alla sede. Da esse scendono i ministri Martelli, dell'Economia Nazionale e Giuriati dei Lavori Pubblici, l'on. Balbo che veste la divisa di generale di Squadra aerea. Le LL. EE., seguite dalle più alte autorità ferraresi, procedono verso l'ingresso, mentre il picchetto dei Militi presenta le armi e la musica intona la Marcia Reale alternata all'inno «Giovinezza». Giunti nell'anticamera il comm. Umberto Klinger, segretario federale, porta loro il saluto del Fascismo ferrarese:

«E' per me sommamente grato — egli dice — ospitare le Vostre Eccellenze in questa casa, in questa vecchia casa del Fascio di Ferrara, che ha vissuto le prime e più ardue battaglie. Vi porto il saluto del Fascismo ferrarese e, a nome di tutta la cittadinanza, vi ringrazio per quanto i vostri Dicasteri hanno fatto in questi ultimi tempi per il risveglio morale ed economico della nostra provincia».

Le autorità si sono quindi recate nelle sale superiori, dove la Federazione ha offerto un rinfresco. Dopo aver visitato l'ambulatorio medico pei bambini fascisti, alle dieci e quarantacinque gli ospiti governativi, seguiti dalle Autorità, rappresentanze e dirigenti di Associazioni con gagliardetti e bandiere, si sono recate a piedi al vicino Palazzo Sant'Anna dove sono allestite le esposizioni. Lungo la strada è un continuo battimani e un incrociarsi di «alalà» misto alle fanfare che riempiono l'aria con le loro gaie note. Sulla porta del palazzo è ad attendere il Podestà, comm. Ravenna. Anche qui il servizio di ordine, diretto personalmente dal questore comm. Grassi, è disimpegnato mirabilmente.

### Il discorso di S. E. Martelli

La prima visita è dedicata alla Mostra della canapa, dove avviene l'ammassamento di tutti gli intervenuti. Il Podestà porta agli ospiti il saluto di Ferrara. Quindi prende la parola S. E. Martelli, oratore ufficiale della cerimonia. Il ministro dell'Economia Nazionale si dice onorato di rappresentare il Governo alla cerimonia odierna, onorato in modo particolare di rappresentarlo in questa città che alla Causa fascista si è data con serietà di intendimenti e tenacia di propositi. Fa quindi un elogio dell'on. Italo Balbo, condottiero delle Camicie Nere del Ferrarese. Passa poi a trattare del progresso economico della nostra provincia, e dice che i dieci anni stabiliti dal Governo per la bonifica integrale sono decisivi per la resurrezione del nostro paese.

«Grande e mirabile impresa — afferma l'oratore — è stata quella di promuovere e di porre in opera l'attività bonificatrice per restituire al bacio del sole quelle terre che le acque, da secoli e secoli, sottraevano alla cultura. Nella lotta di tutti i tempi i ferraresi hanno sempre sentito l'amore per la loro terra, e anche in questa lotta, come conseguenza naturale, la vittoria sarà loro».

Enumerando alcuni dati statistici ha rivelato che la provincia di Ferrara è alla testa di molte altre città per la esportazione della canapa: e oggi appunto se ne esporta da questa provincia per una complessiva somma annua di mezzo miliardo. Questo fatto dimostra quanta ricchezza sia nel nostro territorio.

«Un punto fondamentale — continua l'oratore — per proseguire nella maniera migliore la lavorazione di questo prezioso tessile è quello di selezionare rigorosamente il seme, perchè da esso dipende la vita e la prosperità della pianta. E siccome il Duce desidera che i membri del Governo non vadano in giro solo per portare la loro presenza a comitati e a esposizioni, ma che ad ogni cerimonia concludano qualche cosa di concreto, io sono lieto di dirvi che il Ministero ha impartito recenti istruzioni a tutte le Cattedre di agricoltura del Regno perchè, a imitazione della Battaglia del grano, siano istituiti premi speciali per chi porrà in opera le sementi della canapa più selezionate e più elette. Questo è fatto per aumentare la produttività e la conseguente ricchezza economica nelle singole zone dove il prodotto costituisce la leva di tutta l'attività agricola».

Il discorso è spesso interrotto da scroscianti ovazioni. S. E. Martelli accenna quindi brevemente a quanto sia stata bella l'idea di creare accanto a quella della canapa una Mostra d'Arte, quasi a ristorare lo spirito. Poco dopo le autorità, tra le quali notiamo l'on. Ezio Maria Gray, il gr. uff. Cini, S. E. Bertini, prefetto della città, l'on. Racheli, il comm. Pramoolini, il comm. Osio, il comm. Arduino Colasanti, il gr. uff. Bureghi, il gr. uff. Quilici, i sen. Niccolini e Sitta, gli on. Verdi e Mantovano, alcuni generali di esercito, uno stuolo numeroso di ufficiali, pittori, scultori, architetti, letterati, uomini di scienza, si portavano nella sala della Mostra d'Arte ricevute dai dottori Medri e Facchini dirigenti della Mostra e vi si trattenevano ad osservare le opere per quasi un'ora. Sfollata la sala verso mezzogiorno veniva concesso il libero ingresso al pubblico.

### Visita ai lavori

Alle tredici i membri del Governo si sono recati a una colazione in Prefettura che, come è noto, ha sede nello storico Castello estense, mentre i giornalisti sono stati ospiti del «Corriere Padano». Quivi alla fine ha parlato, inneggiando alle fortune di Ferrara il direttore Quilici, cui ha risposto il cav. Marchetti, membro dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Dopo colazione si è avuta una adunata che si potrebbe chiamare generale nel cortile del Palazzo del Governo, di dove, su trenta automobili messe a disposizione del Comitato della «Settimana Ferrarese», gli ospiti sono stati condotti in rapida visita al rione Giardino e al campo della Spal, sul quale svolgevasi un importante incontro di calcio tra la squadra cittadina e il Waker F. C. di Vienna. Gli ospiti hanno sostato quivi una diecina di minuti, proseguendo poi per Pontelagoscuro per una visita agli importanti lavori del canale Boicelli e della Conca, opera grandiosa del costo di venti milioni, intrapresa da tre anni e che sarà portata a termine entro l'anno venturo. La Conca viene denominata «il ponte fluviale dell'Emilia» perchè appunto tutto il naviglio proveniente dalla Lombardia e dal Veneto, diretto in Emilia, dovrà passare di lì. La Conca è la prima del genere in Italia.

E' stato pure visitato l'acquedotto nuovo della città, del costo di quattordici milioni, portato recentemente a termine e di prossima inaugurazione. Questo acquedotto, costruito secondo i criteri tecnici più moderni, attinge acqua direttamente dal Po mediante ventiquattro pozzi artesiani collegati da dodini torrette entro le quali sonvi altrettante pompe aspiranti. Le LL. EE. hanno dimostrato molto interesse per i lavori. La lunga teoria di macchine delle autorità si è quindi snodata per la campagna ferrarese verso la zona malarica di Casaglia e Diamantina: gli illustri ospiti hanno così potuto vedere quali siano le attuali condizioni delle bonifiche, e rendersi conto del mutamento che in queste terre sarà tra qualche anno completamente realizzato. La malaria infatti, specialmente negli ultimi anni, è stata combattuta in modo eccezionale sia con la profilassi chimica, sia con la bonifica idraulica e agraria, sia infine con la bonifica umana. La quale ultima, creata si può dire dai medici locali, mette l'individuo in condizioni di difendersi dall'epidemia mediante certi sistemi di vita pratica.

La comitiva ha attraversato paesi vestiti a festa, con le mura tappezzate di striscie colorate inneggianti al Re, al Duce, a Giuriati, a Balbo, a Martelli, ed è giunta ai grandi lavori del Consorzio di bonifica di Burano in quel di Bondeno, al lato estremo nord della provincia. Qui hanno ricevuto gli ospiti l'ing. Baione, direttore tecnico del Consorzio, e S. E. Peglion, commissario regio. Ai Ministri è stato spiegato il funzionamento e la ragione delle nuove costruzioni erette allo scopo di convogliare e disciplinare le acque attraverso quella fertile plaga. La idrovora di Santa Bianca (tale è il nome dell'opera) verrà a costare ventisette milioni. Passando per Bondeno, sulla via del ritorno, la comitiva ha avuto una sosta per una dimostrazione di simpatia tributata dalla popolazione, tra musiche e sventolii di bandiere. Un'altra sosta è stata effettuata a Chiavica Stellatese dove il canale Cavalletta immette acqua nel Po, riassorbendola poi in certi momenti dell'anno a scopo di irrigazione. La portata del riassorbimento è di quarantasette metri cubi al secondo. Al loro arrivo a Ferrara, verso le diciotto e trenta, gli Ospiti sono stati invitati ad un the al Circolo dei Negozianti, uno degli ambienti più aristocratici della città.

## Una visita a Cremona della Famiglia artistica milanese

**Cremona,** 22 mattino.

Ieri la Famiglia artistica milanese, invitata dalla consorella cremonese, è giunta qui per visitare i monumenti, e il Museo che sarà inaugurato prossima il 28 ottobre da S. E. il Ministro Rocco: 150 componenti la comitiva, fra cui i più noti nomi della pittura, della musica e della letteratura, sono arrivati in autobus alle ore 11 nella monumentale piazza del Comune, e ricevuti nella sala dei quadri del Municipio dal Podestà Giovanni Bellini, che porse agli ospiti il vibrante saluto della cittadinanza cremonese. «Ieri, egli disse, delle sue tradizioni storiche e artistiche». La comitiva, dopo un rinfresco, ha visitato il Civico Museo testè riordinato con amore e competenza dal prof. Don Illemo Camelli, e che indubbiamente, secondo il giudizio dei più noti competenti italiani e stranieri, è il più importante e ricco museo provinciale, tale da competere con non pochi musei della capitali.

## La grandiosa centrale dell'Adamello inaugurata dall'on. Turati

### La collaborazione delle classi a base dell'armonia costruttiva

**Brescia,** 22 mattino.

L'on. Turati, proveniente da Roma, si è recato ieri a Sonico nell'Alta Valle Camonica a inaugurare la nuova centrale elettrica della Società generale dell'Adamello, capace di sviluppare una produzione di 60 mila kw. e 200 milioni annui di kw. ore. Il Segretario del Partito è passato traverso centri e borgate imbandierate. Uno schieramento di popolazione entusiasta è incominciato ad Iseo e si è rinnovato in tutti i paesi della Valle fino a Temù, con eguale fervore.

A Temù alla sede della Società generale dell'Adamello l'on. Turati è stato accolto con deferenti dimostrazioni da un imponente gruppo di autorità e di notabili. Vi erano il senatore Crespi, il presidente e il consigliere delegato della Società generale dell'Adamello, comm. Covi e sen. Conti, il consigliere di amministrazione Escher, l'ing. Stucchi Prinetti, il dottor Andrea Stucchi Prinetti, il prefetto di Brescia, gr. uff. Marri, il segretario federale Dugnani, il Podestà, gli on. Giarratana e Bonardi, ed altre autorità. L'on. Turati venne subito accompagnato dal senatore Crespi e dall'ing. Covi a visitare il nuovo serbatoio di regolazione, formato dalla presa d'acqua del fiume Oglio, e poscia alle paratoie attraverso le quali l'acqua del serbatoio passa nel canale derivatore lungo 12 chilometri e mezzo, di cui quasi 11 in galleria con pendenza dell'uno per mille. Impartita dal parroco di Temù la benedizione al serbatoio, vengono alzate le paratoie, e l'acqua romba tumultuosa e spumeggiante nel canale. E' uno spettacolo imponente: un manipolo di militi, schierato sul piccolo ponte presenta le armi, mentre la folla degli invitati e le maestranze applaudono.

Risalito in automobile l'on. Turati, seguito da tutte le autorità, raggiunge la nuova centrale elettrica costruita nella conca pianeggiante di Sonico. Vi viene accolto da una centuria di militi della 15.a Legione, con musica, che intona «Giovinezza», da Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane e Fascisti. Nell'ampio spazio tra l'edificio della centrale e la grande cabina di trasformazione, all'aperto sono adunati circa duemila operai. Il Segretario del Partito, salito ad una ampia finestra, parla alla enorme folla adunata. La sua parola lucida, incisiva, vibrante, si spande persuasiva e incitatrice. L'on. Turati, rilevata l'importanza dell'opera che si inaugura, e che rappresenta la forza dell'intelligenza, della volontà, del capitale, della tecnica e del lavoro, si rivolge specialmente ai camerati operai, ammonendoli a perseverare in quella fattiva e disciplinata collaborazione che è elemento necessario per raggiungere l'armonia costruttiva. L'on. Turati continua applauditissimo illustrando l'efficacia di questo compito di collaborazione e di questo dovere assegnato agli operai italiani.

Applausi unanimi e vibranti accolgono le parole dell'oratore, il quale scende poi nella grande sala dove è installato il macchinario, i trasformatori, e dove sono riunite le autorità e gli invitati. Il sen. Crespi, dopo aver ringraziato a nome dell'intero Consiglio d'amministrazione S. E. Turati, dice che solo mercè all'armonia tra capitale, tecnica e lavoro si possono compiere simili opere importanti per l'avvenire nazionale.

Quindi l'on. Turati preme un bottone di comando e tutto un macchinario si mette in movimento, dalle potenti turbine ai grandi trasformatori. In una sala dell'edificio della centrale è stata poi servita una colazione al termine della quale l'on. Turati ha rivolto brevi parole ai dirigenti della Società generale dell'Adamello, ai tecnici ed a tutti gli intervenuti, che rappresentano le forze produttive di Milano e di Brescia constatando la grandiosa efficienza dell'impianto inaugurato che va ad accrescere le fonte di produzione di una ricchezza e di una potenza che consentono una maggiore indipendenza economica della nazione.

«Tutti i problemi della vita economica italiana — ha continuato il Segretario del Partito — che è legata alla sorte dell'agricoltura e delle industrie che dell'agricoltura vivono, e dei suoi traffici, troveranno una loro più facile soluzione da una sempre più diffusa rete di energie e di impianti idroelettrici».

Tra i vivissimi applausi dei presenti l'oratore ha constatato poi come l'Italia abbia superato oramai brillantemente, pure essendo in condizioni di inferiorità rispetto ad altri popoli, il difficilissimo problema dell'assetto monetario. Tutto ciò che oggi si costruisce non ha più la sua base sulle sabbie mobili dell'inflazione, ma sul terreno vivo e solido di una finanza definitivamente assestata. S. E. Turati ha concluso invitando i presenti a continuare sicuramente la loro opera, nell'interesse dell'economia della Nazione. Il breve discorso del Segretario del Partito è stato salutato da vivi prolungati applausi. Quindi S. E. Turati, accompagnato dalle autorità, è partito per Brescia.

## La cerimonia de La Spezia in onore della «Città di Milano»

### Un discorso di Romagna

*Spezia,* 22 mattino.

Le cerimonie fissate per ieri, domenica, in onore dell'equipaggio della «Città di Milano» e degli Alpini e Sucaini che con essa hanno preso parte alla seconda spedizione di Nobile, sono riuscite quanto mai imponenti. Le porte del R. Arsenale che, per antica consuetudine, si aprono una volta all'anno, nel giorno di S. Giuseppe, si sono schiuse oggi alla marea di popolo che ha voluto applaudire ai reduci dell'Artide. Molte migliaia di persone sono state ammesse sul vasto piazzale della Valeria, davanti al quale sabato, alle ore 16, la «Città di Milano» riprendeva gli ormeggi.

Il Segretario federale, comm. Italo Foschi, aveva convocato ieri mattina tutti i fascisti della Spezia, cosicchè a quell'ora, puntualmente, la piazza Verdi rigurgitava di Camicie Nere che, formatesi in corteo interminabile, si recava in Arsenale. A bordo della «Città di Milano» ricevuti dal comandante Romagna, hanno preso posto tutte le autorità intervenute alla cerimonia. Il comandante dell'Alto Tirreno, ammiraglio Domenico Cavagnari, e il comandante Vettori hanno assistito alla cerimonia dall'alto della poppa dello yacht reale «Savoia»; sulla passerella poppiera, insieme ad altre autorità, era lo Stato Maggiore. Oltre al comandante Romagna abbiamo notato il glorioso capitano Sora, sucaino, Matteoda e Albertini nella loro divisa di ufficiali della Milizia, il comandante in seconda Baldizzoni, il prof. Tenani e il capitano medico Garbini, che tanta parte presero nelle ricerche affannose dei dispersi.

Quando buona parte del corteo si è disposto sul piazzale e l'attesa si è fatta intensissima, il comandante Romagna, accompagnato dal comm. Italo Foschi, si spinge fino alle parte estrema della passerella e accenna a parlare. Uno scroscio di applausi e di evviva lo accolgono; replicati «alalà» prorompono dalla folla. Ristabilitosi il silenzio, il comandante Romagna, la cui figura si profila nettamente sullo sfondo del mare plumbeo, con voce vibrante e scandendo le parole dice: «Un minuto di raccoglimento per i morti dell'Artide». E questa fiumana di popolo tace e si inginocchia, certo correndo col pensiero al mistero artico. Primo a parlare è poi il console Italo Foschi, che reca il saluto del Partito Nazionale Fascista, quindi in un religioso silenzio il comandante Romagna dice:

«Quando eravamo lassù abbiamo tante volte pensato, con nostalgia, il giorno in cui avremmo rivisto il faro del Tino, tanto era vivo in noi il ricordo del saluto affettuoso e augurale resoci dai cittadini della Spezia marinara, quando partimmo. Ma ieri, rientrando in queste acque, ogni nostra aspettativa fu superata dalla realtà. Il saluto magnifico della popolazione e delle maestranze di questo Regio Arsenale, che nelle loro casacche bianche di lavoro brulicavano lungo le «calate» di levante di questa darsena, ci fece vibrare di intensa commozione.

«Comm. Foschi! a bordo della «Città di Milano» ho avuto anche, oltre gli alpini, due balde Camicie Nere, piene di vigore, di coraggio e fierezza: essi sono stati modesti, intelligenti, disciplinati collaboratori. Vi ringrazio anche a nome dell'equipaggio di questa nave: tutto quello che abbiamo fatto era quanto si poteva in nome dell'umanità e della patria lontana».

Scroscianti applausi salutano queste parole mentre l'Inno Reale viene intonato festosamente dalla Banda della R. Marina; seguono «Giovinezza» e l'«Inno del Piave». Quindi attorno al comandante Romagna e al comm. Italo Foschi si stringono gli ufficiali della nave; vengono applauditi ripetutamente il capitano Sora e i sucaini Matteoda e Albertini.

## Il Convegno nazionale a Venezia della navigazione interna

**Venezia,** 22 mattino.

Ieri nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia è stato solennemente inaugurato il primo convegno nazionale della navigazione interna indetto dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna.

L'on. Corrado Marchi, presidente della confederazione ha pronunciato un forte discorso sottolineando il carattere corporativo e tecnico del convegno, osservando come l'armonica fusione dei due valori costituisca una delle caratteristiche più spiccate ed originali dello Stato fascista. Egli ha quindi illustrato la necessità di sfruttare in modo razionale, accanto alle grandi reti ferro-tranviarie ed automobilistiche le possibilità del traffico per via d'acqua in modo da raggiungere una effettiva integrazione e dare al problema una soluzione prettamente italiana.

Ha parlato quindi S. E. Pennavaria, che, recando l'adesione del Governo nazionale che rappresenta insieme con S. E. Bottai, si dice lieto di portare anche il cordiale saluto del ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, che con sapiente amore studia tutti i problemi che interessano le comunicazioni e seconda tutte le iniziative che mirano al loro sviluppo ed al loro miglioramento. Addentrandosi poi nella materia che forma oggetto del congresso S. E. Pennavaria pone in rilievo come oggi occorra ben valutare la necessità e l'utilità del navigare per fiumi, laghi e lagune in rapporto alla modernità dei tempi, senza abbandonarsi ad eccessivi entusiasmi od a ingiustificata sfiducia, adeguando piuttosto i mezzi di trasporto alle attività industriali ed economiche per la più completa armonia di effettivi bisogni ed utili vantaggi. Concludendo dichiara in nome di S. M. il Re aperto il primo convegno nazionale della navigazione interna.

Parla infine S. E. Bottai, il quale osserva che logicamente e giustamente un Congresso di tecnici del trasporto viene insieme inaugurato dai rappresentanti del Ministero delle Comunicazioni e da quello delle Corporazioni in Venezia, che vide la sua interna navigazione svilupparsi parallelamente allo sviluppo della sua potenza politica.

«Non si debbono infatti — continua S. E. Bottai — sviluppare soltanto i motivi tecnici delle attività industriali ma si devono anche sviluppare e ricercare i motivi spirituali e morali, i motivi politici di questa attività. Le Associazioni sindacali sono chiamate appunto ad assolvere, il compito di avvicinare la politica alla tecnica per indirizzarla unitariamente alle supreme necessità della Nazione e ai supremi suoi scopi».

Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi. Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo e al ministro Ciano.

## Tempeste e inondazioni — Naufragi sulle coste inglesi

**Londra,** 22 mattino.

Una violenta tempesta si è abbattuta sulle isole britanniche la notte scorsa. Il vento fischiava ad Holyhead alla velocità oraria di 145 chilometri. Nella regione di Londra la sua velocità si aggirava sulle 50 miglia orarie. Il terribile uragano ha causato numerosi incidenti in Irlanda, lungo le coste scozzesi ed al sud del paese di Galles. Più di cento reti telefoniche sono state messe fuori uso e durante tutta la giornata, dato che le comunicazioni erano interrotte, è stato impossibile parlare da Londra a Dublino.

La nave di cabotaggio «Saint Brandan», che aveva a bordo 8000 sterline di wiski, colta da una impetuosa raffica, fu sospinta verso il litorale della Scozia, naufragando presso Tobernory. L'equipaggio ha potuto mettersi in salvo per vero miracolo. Il piroscafo «Dominia», addetto alla posa dei cavi, dovette rifugiarsi nel porto di Queenstown, ove sbarcò due marinai che nella lotta contro gli elementi, avevano riportato gravi ferite in varie parti del corpo. Il vento ha scaraventato contro un muro a Stirling un grosso camion. Il suo conduttore stava adoperandosi per aggiustare la macchina allorchè fu sollevato come un fuscello e poi gettato a terra lontano qualche metro. Il disgraziato nella caduta ha riportato la frattura del cranio spirando sull'istante. Una scialuppa che proveniva da Dublino e che accostava la contea di Wiglowa affondò in seguito ad un formidabile colpo di vento. Tutti coloro che si trovavano a bordo poterono giungere a riva all'alba, dopo avere con coraggio resistito alla bufera ed alle tenebre tenendosi aggrappati ad alcune roccie. Il yacht «Xarofa», che ha potuto riparare nel porto di Cowes, era ridotto in uno stato pietoso. I suoi alberi erano mozzati ed esso appariva nudo come un guscio di noce. Quasi tutti i piroscafi in partenza hanno dovuto per il momento rinunziare a ritirare le ancore, tanto più che una tempesta ugualmente violenta soffia sull'Atlantico.

La notizia dell'Oceano infuriato è fornita da un telegramma proveniente da Washington, nel quale è detto altresì che i piroscafi «Ausonia» e «Lapland» si sono visti nell'impossibilità di lasciare i doks.

## Gravi danni in Francia

**Parigi,** 22 mattino.

Dopo il violento uragano scatenatosi l'altra notte nell'Isère e nelle alte Alpi, un disastro analogo a quello del 30 settembre si è prodotto. Il torrente Roubion ha asportato la ferrovia per lungo tratto, in prossimità di Chateauroux, mentre il torrente Fournel ne ha asportato un altro tratto. A Largentière i lavori in corso dopo le ultime inondazioni sono scomparsi. La circolazione ferroviaria è di nuovo sospesa. Nel Valgodemar il torrente Severaisse ha tagliato la strada Villard-Loubière, isolando completamente il comune di Clemence-d'Ambel.

A Pont du Fossé il Drac è in piena e causa viva inquietudine, tanto più che la pioggia continua a cadere. Il Romanche ha straripato nella pianura di Bourg d'Oisans. Questa borgata è completamente isolata. L'Isère ed il Drac a Grenoble sono essi pure in piena. I comuni rivieraschi sono stati avvertiti di prendere tutte le disposizioni utili contro inondazioni che sembrano inevitabili.

# Drammi aerei

## Due sciagure in Inghilterra

**Londra,** 22 mattino.

Un piccolo apparecchio «Tignola», pilotato dalla signorina Leith ed a bordo del quale vi era un'altra donna, la celebre aviatrice inglese miss O'Brien, che vi aveva preso posto come passeggera, sorvolando ieri sulle campagne al sud-ovest di Londra, capotava sul terreno di Mill-Hill, nel contado di Middlesex. Le aviatrici riportavano entrambe ferite gravi.

La signorina Sicele O'Brien ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. Essa è figlia di sir Timothi e di lady O'Brien. E' la seconda donna, dopo lady Heath, che abbia ottenuto in Inghilterra il brevetto di pilota B, il quale conferisce la facoltà di pilotare apparecchi commerciali. Essa aveva ieri concesso il posto di pilotaggio alla sua amica miss Leith. Questa circostanza le è costata la grave sciagura.

Un altro accidente svoltosi in circostanze analoghe capitava oggi a due aviatori inglesi, membri di un aereo club privato. Partiti dall'aerodromo di Woodford a bordo di un aeroplano, avevano fatto pochi giri sopra il territorio di Cheshire, allorchè l'apparecchio precipitava sul terreno di golf a Cirdle nella contea di Chester. L'apparecchio è stato ridotto in frantumi. Il suo pilota Caldecott ed il signor Ramsdre, che era suo passeggero, sono stati raccolti gravemente feriti.

## Il cadavere della signorina precipitata sul ghiacciaio

**Basilea,** 22 mattino.

Vi informai ieri della tragica scomparsa della signorina Gerber di Berna da bordo di un aeroplano guidato da pilota militare, mentre l'apparecchio sorvolava sul ghiacciaio di Aletsch nel gruppo della Jungfrau. Appena avuta notizia della disgrazia dal personale della ferrovia della Jungfrau fu organizzata una colonna di soccorso, che iniziò delle ricerche continuate tutta la notte fino al mattino seguente. Verso le 10 il cadavere della signorina fu trovato presso il rifugio «Concordia». Dalla sua posizione si è dedotto che la signorina era dapprima caduta sul ghiacciaio e poi era precipitata più in basso. Il corpo era quasi completamente sepolto dalla neve, dalla quale sporgevano soltanto le braccia. Non era stato straziato dalla terribile caduta e solo le gambe erano spezzate.

## Un apparecchio precipita

### La sua ala ritrovata a 8 Km. di distanza

**Bratislavia,** 22 mattino.

Un aeroplano militare è caduto da grande altezza e si è frantumato al suolo in seguito al distacco dell'ala destra, la quale è stata ritrovata più tardi a cinque chilometri dalla località dove è avvenuto l'infortunio. I due soldati che si trovavano a bordo sono morti sul colpo.

VAGABONDAGGI

# Valle Argentina

Al viaggiatore che percorre la linea ferroviaria della riviera di Ponente, tra le frequenti gallerie scavate nelle ultime propaggini montuose delle Alpi Marittime, non è permesso che la vista dell'ampia distesa del mare ligustico, il quale viene ad infrangersi or blando e carezzevole, or muggente e ruinoso, nelle sottostanti scogliere. Rari ed esigui sono i sollievi che prova l'animo all'aprirsi di una qualche valle, sul cui poggi sono sparsi numerosi villaggi, e se nel non breve percorso da Genova a Ventimiglia si offrono allo sguardo del viaggiatore alcune vallate, la più parte di queste sono di così poca ampiezza che la velocità del moto impedisce di osservarne i dati caratteristici e di potersene fare un'idea adeguata. Non sono vallate pittoresche, gai paeselli, ridenti colline che sfilano rapidamente innanzi, ma un insieme di confuso e di bello, succedentesi rapido come le figure che si sprigionano improvvise e veloci dall'obbiettivo del cinematografo. Alcune valli colpiscono la curiosità del viaggiatore, quella del Polcevera, del Letimbro, della Centa, di Oneglia. Su queste si distingue per bellezza, per ricchezza, per varietà di prodotti e per mitezza di clima la Valle Argentina, che si apre a Capo Don e finisce a Capo Armea, tra Imperia e San Remo. Disposta ad anfiteatro, tutta piantata all'intorno di folti e ben disposti oliveti, ai quali succedono vigneti e pinete, la sua pianura è tutta un mosaico delle produzioni le più svariate e le più utili.

In mezzo ad una valle così privilegiata e sulle cui alture, oltre a numerose ville, si scorge Castellaro col suo celebre Santuario di Lampedusa, a mare in frazione di Arma popolata di bagnanti a Capo Armea la nuova Bussana, col suo superbo ed artistico tempio, campeggia la vetusta città di Taggia, le cui origini si perdono nelle primitive vicende storiche della penisola. Sede di un questore al tempo di Roma, presa e distrutta dai Longobardi, Comune libero nel 1000, castello savonese nel 1200, al seguito della Repubblica di Genova sino alle spedizioni napoleoniche, compresa nel Compartimento delle Alpi Marittime sotto l'Impero, aggregata oggi alla provincia di Imperia, Taggia vanta i natali di uomini illustri, quali un Anfossi, un Revelli, un Ruffini, e si adorna di rari monumenti artistici e storici.

La prima visita, quasi doverosa, è alla chiesa e convento dei Domenicani, fabbrica monumentale quattrocentesca.

Quivi erta su un grande piazzale si erge la elegante costruzione gotico-bizantina che fece esclamare al valente architetto Arborio Mella: «Chi ha potuto immaginare di far stare sospese in aria queste bolle di sapone?». Ed invero la eleganza delle linee e delle trabeazioni è così delicata ed armonica, da offrire una visione che si confonde tra l'ascetico e l'elegante insieme. L'interno del tempio colpisce per la grande sonorità, capace di quadruplicare la voce dei cantori ed il suono dell'organo. E' un particolare costruttivo. Alle cappelle e alle pareti sono esposti magnifici polittici, tavole ed icone del più alto valore storico ed artistico. Il Molosso, Pierin del Vaga, Ferrari, Ludovico Brea, il Perugino sono rappresentati con tavole smaglianti degli ori bizantini e degli atteggiamenti ascetici. Meno severa, ma non meno interessante è la visita all'annesso convento: l'allegra compagnia di signore, che dai bagni di Arma ci segue, è ammessa, con nostro vivo stupore, alla visita. Un frate cortese e gentile ci fa la spiega, incominciando dal chiostro quadrato ed elegantissimo porticato quattrocentesco, e poi continuando nelle sale di convivenza, di refettorio, di preghiera, sulle cui pareti si scoprono affreschi stupendi, per miracolo salvati all'ignavia degli imbianchini. Il convento, che attraverso peripezie decennali è passato in mano di borghesi, di soldati, di prigionieri di guerra, oggi è ritornato al sacro culto della religione, e vi fiorisce una buona scuola di educazione seminaristica. Ove una porta è socchiusa le signore appuntano sguardi furtivi, più penetranti che possibile, forse a scoprire il segreto di una inviolata e intemerata severità monastica.

Altra visita interessante è quella fatta alla Maddalena. E' un eremo perduto nei boschi, che nel territorio di Taggia superano in estensione il migliaio di ettari.

In mezzo a questa estesa solitudine i Benedettini costruirono un rifugio per i frequenti accidenti della foresta e vi stabilirono una succursale del loro Priorato di S. Anna. Oggi la chiesa è tenuta dalla Società dei Maddalenanti, che è un residuo medioevale e un misto di religioso e profano. Uno storico locale così descrive la festa celebrata in onore della Patrona: «I Maddalenanti, numerosa Società di buontemponi, nei vespri di sabato dell'ultima domenica di luglio muovono da Taggia, preceduti da muli carichi di ogni ben di Dio. Arrivata la carovana alla Torre, con una scarica danno avviso della loro presenza. Come dormano quella notte in quella selva non saprebbe dirsi. La giornata la passano fra lo stravizio e la chiesa. Alla sera, nel ritorno, fanno un'altra scarica dalla Torre, indizio che i nuovi baccanti, armati di lunghe pertiche sormontate da pennacchi di spigo, sono per entrare in trionfo, con suoni e canti, a ballonzare, a schiamazzare per tutta la sera nella città. Qui si dice di una persona che si dà del bel tempo: ha fatto la sua Maddalenata».

Altre gradite passeggiate si farebbero volentieri e con grande interesse al Colle del Beuzi, alle Grangie, alla Costa Balena e Villa Regia, al Castellaro e Lampedusa, a Montenà e San Giorgio, a Badalucco e finalmente a Triora, verso quel cuore delle Alpi Marittime ove i colli della displuviale si affacciano alle valli della pianura di Cuneo.

Ritornando alla spiaggia di Arma, tranquilla e serena, raggiungiamo le grotte di Arma, convertite in un luogo di pia preghiera.

La grotta è situata all'altezza di circa sette metri dal mare, sorretta da un forte muraglione costruito sul lido. E' un vano della media altezza di quattro metri, lungo sedici, largo dodici, e va a finire in una buca ristretta.

La leggenda si sbizzarrisce attorno alle origini e alle vicende di questa grotta. Verso il 900 vi si stabilì una frazione di Saraceni, vi si fortificarono e ne fecero la base di partenza per le loro scorrerie nella Valle Argentina. Le cronache riferiscono di una battaglia combattuta tra gli abitanti di Taggia e i Saraceni, battaglia conchiusa con piena vittoria dei Taggesi, i quali annientarono la colonia moresca e consacrarono la grotta alla Madonna Annunziata, nel cui giorno si conseguì il successo.

Contro le successive imprese dei Saraceni, Taggia costruì della grotta una torre fortezza, e per plebiscito di popolo tutti gli abitanti concorsero alla costruzione dietro l'esempio di un venerando domenicano che, alla testa dei suoi frati e sotto l'insegna della croce, trasportò le pietre per la fabbrica.

Genova distrusse la rocca nel 1270 per assoggettare Taggia e punirla della ribellione. Un'antica iscrizione rinvenuta nei sotterranei ricorda di un fatto d'arme avvenuto tra i Romani ed i Liguri.

Nel 1814 il papa Pio VII, di ritorno dalla Francia, si fermò a pregare in questa grotta. Altro ricordo, però di non uguale certezza, è quello che stabilisce questo punto come luogo di imbarco di Francesco I Re di Francia, dopo la battaglia di Pavia, nel 1525.

Sovrastante le grotte è un'ampia e sontuosa villa, oggi destinata a cura elioterapiche. Di fronte, come scenario incomparabile, Bussana nuova sfolgora al sole i vetri variopinti del suo magnifico santuario, mentre più in alto, tra una nube di cipressi e di pini, si nasconde la Madonna della Guardia. Da qui si apre alla vista tutta la ridente rada di San Remo; la quinta delle Alpi Marittime è chiara e limpida così come nel mare lontano si profila nei tramonti trasparenti la nera massa dell'isola di Corsica.

**Sicelio.**

LA DIATRIBA DEGLI DEI

# Capelli lunghi o corti?

In un angolo dimenticato della mia vecchia libreria di campagna ho fatto una scoperta abbastanza carina per non voler tenermela tutta per me. E' un volumetto dal titolo: *La comiphonia, ou la femmes dans le délire*. Ne è autore un Monsieur Mistiros ed è edito nel 1803 a *Paris chez les Marchands de Nouveautés.*

Ne incomincio la lettura. Ma siamo nel 1803 o nel 1928? Lo stile ha l'andatura dell'epoca, l'erudizione mitologica è quale difficilmente s'incontra oggi, ma l'argomento è d'una attualità addirittura da nostro giornale quotidiano. Fin dalla prima pagina s'apprende che l'autore ha incomodato nientemeno che l'intero Olimpo per discutere in seduta straordinaria e plenaria la gravissima questione della nuova moda — giunta dall'Inghilterra — del taglio delle chiome femminili e che è definito un «vero atto da delirio». Spigoliamo e riassumiamo.

### Il discorso di «Amore»

Quando il figlio di Citera salì alla tribuna celeste, Minosse, presidente dell'assemblea (dopo d'aver ordinato agli Zeffiretti che raddoppiassero la ventilazione solita della sala), fece ordinare da Stentore il silenzio e l'amante di Psiche incominciò a parlare:

— Divinità della Terra, dei Cieli e degli Inferni, Muse, Najadi, Fauni, Silvani, Satiri, Gnomi, Ondine, Silfidi, Titani, Ciclopi, Venti, Zeffiri, Nereidi, Driadi, Sibille, Furie, Parche, Megere, Scherzi, Grazie, Vampiri, Sfingi, Sirene, Chimere, Centauri, Orgiastri, Mani, Ombre, Napee, Minotauri, Oreadi, Esperidi, Baccanti, Vestali, Pigmei, Giganti, Gorgoni, Amadriadi, Oceanidi, Sogni, Incubi, Termini, Succubi, Tritoni e Cicladi, ascoltatemi. Vi rivelerò una spogliazione fatta all'Amore e lancerò, innanzi a Voi, l'anatema contro un uso barbaro, adottando il quale si diminuisce l'impero della Bellezza.

Chiedo all'Olimpo un decreto, che punisca questo attentato contro la Natura ed il Buon Gusto. Divinità celesti, unitevi a me e fulminate un arbitrio così irragionevole. Dichiarate all'Universo che una testa senza capelli è simile ad una rosa sfogliata. Accorrete ad impedire tanto insulto alle Grazie. Vi sono in Francia donne schiave della tirannia della Moda al punto di tagliarsi i capelli, di privarsi del loro ornamento più bello sotto il pretesto che l'esempio è dato loro dagli uomini. Fingono di non sapere che i predestinati alle fatiche ed ai disagi della guerra debbono per necessità sopprimere quell'ornamento? Cesare disdegnava i capelli, perchè il suo capo era coperto di lauri. Ma le donne dimenticano che dall'uniformità nasce l'indifferenza e sconfessano l'incontestabile massima: l'amore è la meraviglia dei sensi. Quanto più esse sapranno variare quel loro ornamento naturale, tanto più potranno essere certe di risvegliare il desiderio e sentirsi più sicure del trionfo della Bellezza. I lineamenti fini e graziosi s'accordano sempre con una bella capigliatura, mentre questa meno si addice ai tratti maschi e pronunciati dell'uomo.

Adone, che portava i capelli lunghi, interruppe a questo punto l'oratore per mettersi in evidenza come campione della bellezza maschile, ma Vulcano, che per la sua difformità era geloso dei vezzi di quel giovane Iddio, disse non doversi ascoltare un essere nato dall'incesto ed ordinò ai suoi Ciclopi di battere a colpi raddoppiati sulle incudini così che non si potesse più udire il figlio di Citera.

### Simili alla volpe della favola

Sorvoliamo sulle molte pagine, in cui è descritta la continuazione della diatriba di Amore con moltissime citazioni di autori greci, latini, italiani e francesi in lode dei capelli lunghi, ed arriviamo alla perorazione: «Tutto ben considerato, credo che si taglino i capelli soltanto le donne che non li hanno belli, simili in ciò alla volpe della favola. Che ne facciamo — dicono — d'un tal peso inutile? E così cercano di trascinare le altre donne.

Il discorso d'Amore scatenò tale agitazione che Endimione ed Epimenide si svegliarono; le Parche e le Gorgoni volevano scagliarsi su Amore, ma per fortuna Eolo fece scoppiare gli otri su cui esse sedevano e dai quali fuggirono i venti Volturno, Ostro e Cecio, che la trasportarono seco per la vôlta celeste. Minosse, che presiedeva in luogo di Giove trattenuto ancora da Alcmena entro lenzuola di raso nero come i suoi capelli, prese il partito di coprirsi dopo aver spezzato invano venti pale di cimbali. Ristabilitasi finalmente la calma, Minosse diede la parola all'infelice amante di Leandro.

— Io sostengo — disse Ero — che la capigliatura è un ornamento inutile... — e lamenta che il *chignon* nasconda agli sguardi la bellezza del collo femminile. — Del resto — aggiunge — bisogna amare le donne quali esse vogliono mostrarsi. Si debbono adorare persino i loro capricci. Vogliono portare i capelli sciolti? Amateie così. Vogliono rialzarli? Amatele ugualmente. Con quale diritto si vogliono imporre leggi alle donne? Presiedare persino alla loro toeletta? Ignorano dunque coloro che già impongono a delitto il taglio dei capelli, la legge assira che prescriveva alla donna prima d'andare a nozze di tagliarsi le chiome e di sospenderle nel tempio di Belo? Immischiarsi delle cose femminili è come violare i misteri di Cerere, d'Iside o di Mitra. Pretendere che le donne conservino lunghi i capelli significa volere che esse mostrino agli uomini le cure che mettono per piacergli...

Queste parole riscossero la generale approvazione. Da ogni parte si gridava: Ai voti! Amore tentò invano di risalire alla tribuna per rispondere ad Ero. Stentore stava per intervenire, ma Psiche gli versò sulla spalla l'olio bollente della sua lampada: il greco gittò tale un urlo che il pavone di Giunone, le colombe di Ciprigna ed il gufo di Minerva fuggirono per la volta celeste. Calmato il tumulto, Amore riesce infine a dichiarare che, se Psiche avesse seguita la moda d'Inghilterra, egli avrebbe spezzato l'arco e le frecce e gettata la faretra perchè, privata l'amante sua dei suoi capelli, tutte le donne gli sarebbero apparse uguali ed egli per disperazione avrebbe sposato la Sibilla di Cuma.

### Il parere di Venere

Venere che — secondo l'autore — aveva un quarto d'ora prima della seduta dimenticata la sua divinità fra le braccia di Adone, dichiara che, ove la tesi di Ero dovesse trionfare, non solo rinuncierebbe per sempre allo scettro della Bellezza ma, sciolta la sua corte — composta come ognun sa dalle Grazie, dai Giuochi, dagli Scherzi e dai Piaceri — annullato il divorzio con Vulcano, ella si ridurrebbe a passare l'eternità con quel fabbro, frammezzo ai Ciclopi ed ai Lestrigoni. Simile minaccia gettò la costernazione in tutti gli animi. Ricominciarono i rumori. Giove di ritorno da Alcmena, Ercole e tutti gli Dei maggiori si alzarono. Minosse procedette allo scrutinio ed annunciò che i voti in favore della tesi di Amore ammontavano a 25470 con 39 contrari. In conseguenza il taglio dei capelli per le Belle dell'Olimpo era proscritto pena la decadenza dall'immortalità.

Così si chiude il racconto, ma il libriccino contiene un'appendice gustosa in questi nostri tempi dell'aviazione trionfante. «Se ci si domandasse come abbiamo fatto a procurarci il processo verbale della seduta dell'Empireo risponderemmo che la domanda è oziosa nell'epoca attuale, quando per mezzo della *Mongolfière* si possono attraversare le nubi e sollevarsi nelle vaporosità dell'aria. E' vero che i Blanchard, i Lunardi, i Garnerin non si sono ancora sollevati tanto da mettersi in contatto con gli Dei, ma un addetto agli aerostati ci assicura d'essere andato tanto in su da vedere la terra non più grande del laghetto delle Tuileries e d'aver potuto assistere alla storica seduta e raccogliere *tachigraficamente* la discussione, consegnandoci il manoscritto ed invitandoci a pubblicarlo il più presto possibile. Ciò che facciamo, sicuri di riscuotere la piena approvazione dell'Olimpo».

Ed a 125 anni di distanza lo aggiungo: *Nihil sub sole novi.*

**E. Albano.**

## Cane che scopre il cadavere di un uomo stritolato dal treno

Genova, 21 mattino.

Una impressionante scoperta è stata fatta questa sera in via Colombo a Sampierdarena, all'altezza di via Nicolò Barabino. Alcuni passanti notavano che un cane guaiva furiosamente verso alcuni vagoni ferroviari lasciati sulla strada sulla quale passa un binario che serve per il traffico del porto di Sampierdarena. I passanti si avvicinarono e nell'oscurità intravedevano con raccapriccio il corpo di un uomo che non dava più segni di vita. Furono chiamati i carabinieri e di sotto le rotaie venne estratto un uomo dell'apparente età di 50 anni, completamente stritolato dai vagoni. Finora l'individuo non è stato identificato. Si crede che egli, volendo attraversare la strada, ubbriaco, sia rimasto travolto dai vagoni in manovra.

## Lapide alla memoria d'un alpinista

Udine, 22 mattina.

Ieri su una parete del Sila-Pec è stata inaugurata una lapide alla memoria del giovane concittadino Giovanni Cantoni, che, il 13 agosto scorso, volendo scalare la montagna per una via nuova, precipitava dai roccioni sfracellandosi. Alla cerimonia sono intervenuti moltissimi alpinisti e rappresentanti della Sezione Alpina friulana e degli Escursionisti. Rappresentava il comune di Udine, il quale aveva inviato una corona, il signor Luigi Bonanni.

## Il Brasile per l'anniversario dell'armistizio

Rio de Janeiro, 22 mattino.

(A. A.) Gli ex-combattenti alleati residenti a Rio de Janeiro e nelle grandi città brasiliane preparano fin d'ora grandi feste per commemorare il prossimo anniversario dell'armistizio.


TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . . 40-946

Cronaca e «Seguendo la Cronaca» . . . 40-947

Amministrazione . . . 40-948


# I Calmucchi: una razza che s'estingue?

MOSCA, ottobre.

Fra le tante razze di popoli che prima entravano a far parte dell'Impero degli Zar e oggi dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste; fra quelle note, giacchè non si è ancora sicuri che siano tutte conosciute; una delle più caratteristiche per i tratti del volto e per la vita primitiva che mena è quella dei Calmucchi. E' un popolo di razza mongolica, camuso, dalla faccia larga, dagli occhi neri, piccoli e tagliati all'insù, come quelli dei cinesi, bruni del colore della terra giallastra, di media statura, che abita le sterminate steppe di là, ad oriente del fiume Ural e del Mar Caspio.

I Calmucchi non hanno mai dato molto da fare al Governo degli Zar e neppure oggi dànno particolare noia al Governo dei Soviety: vivono una vita molto semplice e primitiva, molti di essi sono ancora allo stato di nomadi, che coi loro armenti peregrinano secondo le varie stagioni per le loro steppe sconfinate. Sono buoni, pacifici, indolenti e non hanno bisogno che di poche e semplici case per la loro primitiva esistenza: una capanna di paglia, che nella loro lingua chiamasi «iurt» o un poverissimo casolare «kibitka» per quelli che hanno una dimora fissa, e che sono economicamente «agiati», una vestigia, che si fanno con tessuti casalinghi, alla foggia degli altri popoli del centro dell'Asia, del Turkestan. Mangiano carne di pecora e latticini.

Economicamente sono utili alla Russia per le carni e i prodotti animali.

Ora questo popolo che, data la sua vita semplice e primitiva, sembrerebbe dovesse crescere e moltiplicarsi come tutti i popoli orientali, si andrebbe estinguendo. E il fenomeno avrebbe assunto forme così gravi da preoccupare seriamente il Governo di Mosca.

Infatti, la questione fu, tempo fa, esaminata in seno al Consiglio dei Commissari del Popolo, che emise una sua deliberazione, con la quale si affidava al Commissario del Popolo per la Sanità la costituzione di una speciale Commissione che si recasse nella terra dei Calmucchi e studiasse le cause che fanno estinguere questo popolo.

La Commissione, che fu subito costituita e inviata in quella regione, ha ora fatto ritorno a Mosca. Le conclusioni ch'essa ha riportato non sono molto ottimiste.

La popolazione calmucca, durante varie decine d'anni, non ha presentato nessun aumento, mentre spesso ha dato una diminuzione. Nel 1897 si contavano 131.390 calmucchi. Nel 1926, ossia nell'ultimo censimento ufficiale raggiungevano appena i 100.000, ossia in circa 30 anni più del 30 % in meno.

Le cause?

La Commissione ha ancora meglio assodato il fatto, in massima già noto, della *sproporzione fra maschi e femmine*, per cui nel 1897 su 1000 maschi si avevano 885 femmine, mentre nella Russia europea si avevano 1045 femmine.

Ora questa sproporzione sarebbe alquanto mitigata; però ciò è dovuto non a fenomeno naturale, bensì alla morte dei maschi durante la guerra mondiale prima, e durante la rivoluzione, la fame e la guerra civile dopo.

Un'altra causa stabilita da detta Commissione e che determina la diminuzione di questo popolo, sarebbe la *scarsa fecondità* della donna calmucca. Si osserva che 1000 donne calmucche generano in media non più di 2.500 bambini, mentre 1000 donne russe ne generano 3.500.

Si è inoltre constatato un *indebolimento fisico* dei calmucchi, indebolimento che si sarebbe venuto verificando in questi ultimi anni: la statura sarebbe diminuita, rispetto a quella dell'anteguerra, di una media di cm. 1 1/2-2; sarebbe diminuita altrettanto la circonferenza toracica.

La Commissione sanitaria d'inchiesta ha però concluso che la *diminuzione numerica* dei calmucchi e il loro *indebolimento fisico* non dipendono da «cause biologiche»; ma dalle «condizioni di vita».

La guerra, la rivoluzione e la fame hanno portato un peggioramento nelle «abitazioni». Alle «kibitke» — specie di casolare peculiare dei popoli nomadi o quasi nomadi dell'Asia centrale — si sostituiscono poverissime capanne di paglia che, ai fini sanitari, sono molto peggio delle «kibitke» e nelle quali le malattie e la morte sono solidamente installate.

Anche *l'alimentazione* fa parte delle cause distruttrici della razza calmucca, che spesso mangia cibi guasti, e la *mancanza di soccorso sanitario* favorisce il processo letale delle malattie.

Tutta una serie di urgenti misure ha elaborato la Commissione d'inchiesta che la ha sottoposte ora all'esame dei competenti commissariati interessati, per giungere in tempo ad evitare che la razza calmucca si estingua sotto i nostri occhi.

Ma vi sono dei pessimisti che sembrano disperare che il Governo sovietico possa deviare la fatale minaccia.

**Pietro Sessa**

Cose d'America

## Il maratoneta ed il music-hall

New York, 22 mattino.

El Ouafi, l'algerino, che era perfettamente sconosciuto prima dei giuochi olimpici di Amsterdam, dove ha vinto come si ricorderà la classica gara di Maratona, sta diventando un personaggio quasi celebre. Domani l'algerino disputerà infatti un *match* a Madison Square con Joe Ray sulla distanza della Maratona.

Tex Richard che ha preso sotto la sua alta protezione il podista di Algeri, spera di ricavare da questo incontro la bagattella di un milioncino di lire. Egli ha fatto un contratto col l'atleta di colore, col quale questi si impegna di restare a New York per venti settimane a sua completa disposizione.

Tex Richard ha un vasto programma di sfruttamento pel suo nuovo ingaggio. Dopo che gli avrà fatto percorrere a piedi qualche centinaio di chilometri, pare infatti sua intenzione di presentare El Ouafi in un *music hall*. Non si sa ancora quale sarà la parte che sosterrà il celebre maratoneta nel suo nuovo ruolo.

# LIBRI

*Mûre di Leone Fino*

Ogni sonet a l'è 'n parpaion ch'a passa

splendido di colori, delicato come un fiore che non sempre il poeta sa raggiungere nè riprodurre nella viva luminosità del naturale splendore. Così, nel sonetto *L'ispirassion*, contenuto in questa nuova raccolta — pregevole anche per la dote editoriale —, Ricò tratteggia lo tormentoso dissidio eterno ed insopprimibile fra aspirazione ed espressione, fra la tendenza fantasiosa dell'animo dell'artista e la sua capacità riproduttiva. «Perchè a risponder la materia è sorda» ha detto anche l'Alighieri: e Ricò mostra d'intendere appieno il tormento provocato da questa sua impossibilità, e rende all'evidenza uno stato d'animo comune a tutti gli artisti: è ben vero che l'estetica ora di moda non creda si possa distinguere fra contenuto e forma: ma è innegabile che quando si giudica l'intuizione già matura nell'artista, si soffre quasi sempre quando si sente inadeguata l'espressione.

Ma Ricò, il buon Ricò, il poeta appassionato di *Me fieul*, l'eterno innamorato e dipintore d'ogni naturale bellezza, il *reptuniere* che trasforma le piante di rose i denari guadagnati (*oh, così pochi!*) con la propria poesia, ricò sa trovare anche nel dialetto le forme più semplici e naturali, ora dense di dolce lirismo, ora forti e potenti per rendere i palpiti del suo cuore veramente poetico.

Ritroviamo in questo nuovo volume tutta la bella raccolta *Me fieul*, che ricorda il De Amicis e il Pascoli, fiorita da sonetti dolcissimi che incominciano:

Che festa, ier, a vëdlo fe 'l prim pass
e
...Fè pian, fè pian... che Ricò l'è 'ndarnai

nei quali l'amore paterno e la poesia domestica hanno accenti di vera commovente suggestione.

E nei meravigliose dipinture della nostra vecchia Torino: da via Garibaldi, piena di vita e di mondo, alla piazzetta del *Corpus Domini* — dall'aspetto quasi borghigiano — al vicolo Santa Maria — con quella breve striscia di cielo splendente fra gli alti comignoli e la squisita malinconia delle vecchie piccole strade del centro! Cale commozione destano nei nostri cuori di sinceri amatori della nostra città questi limpidi, deliziosi, vissuti quadretti. E quasi ci pare d'incontrare il *pensionato* che Ricò bellamente descrive mentre *bighellina* qua e là, attendendo l'ora del pranzo, tormentato da un dubbio crudele:

Fa da più 'l Marteng o la Mamma?

Ma sono in altre poesie, accenti di vera liricità che anche la Musa letteraria potrebbe invidiare: e fra i tanti uno solo, quello che, secondo noi, mostra ad un tempo l'elevatezza dell'animo del poeta e la sua capacità artistica: *Al Parc 'd la Rimembranssa*.

Sono i due vecchietti che salgono fino alla Maddalena: e giunti là corrono da sôa *pianta*:

la sôa, dël fieul ch'a l'è pinsa tornai

E la vecchia madre invoca il figlio perduto, il suo Mario

ma per chila l'è sempre Mariolin,
'n bel cit con j'eui bleu, la testa bionda...

E parla alla pianta come all'unico figlio:

— Dova ch'it ses?
J'è sempre 'l mè lamò
La pianta a bugia... a smija ch'a rësponda

L. p.

## I lavori del Comitato economico alla S. d. N.

Ginevra, 23 mattino.

(G. T.) Il Comitato economico della Società delle Nazioni inizierà a giorni, sotto la presidenza del delegato francese Serruys, la sua 39.a sessione che si annuncia particolarmente interessante per l'importanza delle questioni che figurano all'ordine del giorno.

L'elaborazione di un programma d'insieme sulla politica commerciale, l'esame della possibilità di una azione collettiva degli Stati per l'abbassamento dei diritti doganali su alcuni prodotti, le questioni del carbone e dello zucchero, sono i punti principali sui quali il Comitato economico è chiamato a lavorare.

Già nel corso della precedente sessione, il Comitato aveva votato una risoluzione che enunciava in linea generale la propria dottrina in materia di politica commerciale, ossia una esposizione dei metodi sui quali i singoli Stati dovrebbero mettersi d'accordo per realizzare i voti espressi dalla conferenza economica internazionale del 1927 e tendenti ad una miglior organizzazione e a una maggiore libertà degli scambi internazionali.

Alcuni aspetti particolari della clausola della nazione più favorita formeranno pure oggetto di attento esame da parte degli esperti che compongono il comitato economico.

Per ciò che si riferisce all'abbassamento delle tariffe doganali, auspicato dalla Conferenza economica, il Comitato, viste le difficoltà che si oppongono — per il momento — ad una azione collettiva degli Stati per assicurare un'abbassamento di carattere generale, studierà la possibilità di realizzare una riduzione almeno per certe categorie di prodotti, come già è potuto fare per le pelli fresche per la concia. Nel corso di questa sessione il Comitato considererà anche il regime doganale relativo all'alluminio ed ai cementi.

Le questioni del carbone e dello zucchero, la cui iscrizione all'ordine del giorno del Comitato economico è stata decisa in vista delle difficoltà in cui si trovano queste due industrie in molti Paesi produttori, cominceranno ad essere esaminate sulla base delle relazioni che sono finora pervenute al Comitato dai diversi Paesi.

## I banditi della Bessarabia e i denti d'oro dei viandanti

Bucarest, 22 mattino.

Sei banditi bene armati hanno aggredito in un bosco nelle vicinanze di Soroka in Bessarabia un autobus carico di passeggeri. I banditi hanno in primo luogo intimato al guidatore di fermarsi, ma siccome lo *chauffeur* aveva accelerato la macchina, hanno fatto fuoco contro i pneumatici, costringendo la macchina ad arrestarsi. Quindi hanno punito lo *chauffeur* della disobbedienza, bastonandolo a dovere, hanno ordinato ai viaggiatori di sfilare sotto le canne dei fucili puntati per lasciarsi spogliare uno dopo l'altro dei vestiti e dei valori. Il bottino fu modesto, perchè soltanto una donna aveva indosso 13.000 lei, poco più di 3000 lire. I viaggiatori, che avevano in bocca dei denti d'oro hanno dovuto rassegnarsi a lasciarseli strappare senza rispetto delle regole odontoiatriche.

Mentre veniva eseguita quest'operazione comparve un'automobile privata sulla quale si trovavano due ricchi proprietari. I briganti cercarono di fermare pure la macchina sopravvenuta, ma non vi riuscirono malgrado le fucilate sparate. Anzi gli automobilisti, giunti ad un vicino posto di Gendarmeria, si affrettarono a dare l'allarme. Saliti su biciclette, i gendarmi accorsero sul luogo dell'aggressione donde i banditi ed i viaggiatori non si erano ancora allontanati. I banditi aprirono il fuoco contro i gendarmi, che viceversa non poterono rispondere come sarebbe stato necessario per non ferire i disgraziati viaggiatori.

Indietreggiando poco alla volta i briganti finirono col ritirarsi nella foresta che ora è completamente accerchiata, sicchè si spera di poter presto mettere le mani addosso alla banda.

## Mancata estradizione di un'anarchica complice in un tentato omicidio

Parigi, 22 mattino.

In seguito a denunzia del Governo belga, la Polizia parigina aveva proceduto all'arresto di un'anarchica italiana, certa Maria Simonetti. Questa era oggetto di una domanda di estradizione sotto l'incolpazione di complicità nell'attentato commesso a Liegi contro l'italiano Sanofonte Cestari.

Secondo la procedura, la Sezione di accusa era chiamata a dare la propria opinione su questa domanda di estradizione. L'avv. Enrico Torres, difensore di Maria Simonetti, sostenne che, data la natura politica dell'affare, la domanda di estradizione doveva essere respinta. La Sezione d'accusa ha adottato questa tesi e ha ordinato la liberazione immediata dell'anarchica italiana.

# CRONACA CITTADINA

## L'adunata dei Segretari politici del Fascio della Provincia

Ieri mattina, alle ore 10,30, nella Sala dei Sindacati, alla presenza di S. E. il Prefetto Maggioni, di S. E. il generale Tiby, luogotenente generale della Milizia, dei senatori e deputati fascisti e dei rappresentanti delle Federazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, ha avuto luogo la preannunciata adunata dei segretari politici dei Fasci della Provincia e dei fiduciari dei Circoli rionali, nonchè dei rappresentanti degli Enti fascisti locali. Nessuno è mancato all'appello. Scopo della riunione, riuscita perfetta per imponenza e stile, era un'analisi chiarificatrice della situazione, che il Reggente ha prospettato ai presenti con la franca schiettezza che è virtù prettamente fascista.

La stampa, che per ragioni ovvie non ha potuto partecipare all'adunata, può tuttavia riferire che da tale opportunissima riunione, dall'esposizione del Reggente, che dimostrò di essersi immediatamente ambientato, dalle parole di S. E. il generale Tiby, che ha recato il saluto della salda Milizia piemontese, da quelle di Malusardi, segretario provinciale dei Sindacati, che ha riconosciuto in Basile un suo fraterno collaboratore, dal discorso riassuntivo di S. E. il Prefetto, che negli atti e nelle parole è veramente un Prefetto fascista, dalla concordanza, non formale ma intima e cordialissima di coloro che rappresentano Governo e Partito, si è avuto l'immediata sensazione di una benefica distensione di nervi e come il presentimento che fra non molto, con un tale indirizzo energico e consapevole, e con una tale unione di spiriti e di volontà, il nostro Fascismo si porrà — come deve essere — alla testa di tutto il Piemonte.

## Le condizioni degli operai chimici discusse al Congresso provinciale

**Il rapido sviluppo dell'organizzazione — Le vertenze risolte e le trattative per i contratti — Un vibrante discorso di Edoardo Malusardi.**

I rappresentanti sindacali di tutte le categorie dei lavoranti chimici si sono riuniti ieri nel salone dei Sindacati, in via Bogino, 6, per il Congresso provinciale. L'assemblea è riuscita numerosissima per l'affluenza di 87 delegazioni venute da ogni centro industriale della Provincia. Erano rappresentati, cioè, i conciatori, i gommai, i lavoranti della seta artificiale, i fiammiferai, i profumieri, i lavoranti di perfosfati e gli operai delle industrie chimiche varie. Alla importante adunata sono intervenuti il segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, il segretario provinciale dei chimici Giuseppe Arrighi e quasi tutti gli organizzatori del movimento sindacale torinese.

### Un anno di proficua attività

Il segretario della categoria, Arrighi, ha fatto all'assemblea una breve e concisa relazione, densa di cifre e di fatti, mettendo in rilievo l'opera compiuta dai Sindacati in difesa di tutti gli interessi dei lavoranti e prospettando anche il soddisfacente cammino percorso in breve tempo dall'organizzazione tra la massa operaia. In un anno soltanto, il lavoro di inquadramento compiuto sotto la costante e vigilante direzione di Edoardo Malusardi, ha dato i seguenti risultati: gli iscritti sono saliti da 2.000 a 4.500, furono state risolte 400 vertenze, delle quali 300 individuali e 100 di carattere collettivo; sono stati stipulati i contratti per i conciatori, per i fiammiferai e per i superfosfatieri. Nello stesso tempo sono state impostate ed avviate alla risoluzione le trattative per il contratto dei gommai e dei lavoranti in seta artificiale. Tale, in breve, l'esito di un anno di fervido e proficuo lavoro. L'Arrighi ha chiuso la sua esposizione rivolgendo a Malusardi il saluto cordiale e devoto degli operai da lui rappresentati ed esprimendo al Segretario generale dei Sindacati la riconoscenza delle maestranze per la cura volonterosa e per l'amore ch'egli porta nella quotidiana opera dedicata alla tutela e alla elevazione di tutti i lavoratori.

Edoardo Malusardi, riconoscente alle maestranze chimiche per la dimostrazione datagli con la grande affluenza al Congresso, che è stato come la rassegna dei lavoratori della categoria, ha pronunziato quindi un discorso talora piano e confidenziale, talaltra brioso ed eloquente, parlando sempre da camerata a camerati. Egli si è compiaciuto per la riuscita magnifica del Congresso, dovuta non soltanto al numero degli intervenuti, ma pure all'interesse alla sostanza dei problemi portati in discussione. Il fatto che da tutta la Provincia siano intervenuti al Congresso non solo i delegati ufficiali, ma anche altri lavoratori in qualità di interessati e di «osservatori», significa che il movimento sindacalista, così materiato com'è di verità sociali e di bene per il popolo, ha permeato e convinto ormai tutte le masse operaie.

### Il Fascismo è uno

«Sono lieto di questo fatto — ha soggiunto Malusardi — poichè, siccome il Sindacalismo nazionale si basa sulla dottrina fascista ed è animato di puro spirito fascista, il consenso e le adesioni sempre crescenti dei lavoratori significano che l'Idea del Fascismo si è diffusa dovunque e si diffonde ogni giorno più tra il nostro popolo. Il Fascismo è uno: quello di Benito Mussolini; ma dal cervello del Duce ai piccoli movimenti della periferia, l'Idea fascista subisce talvolta deformazioni. Il vostro Fascismo però, silenzioso e disciplinato, se pure non abbia talvolta il suggello della tessera, è certamente più puro di certo Fascismo di nostra conoscenza, il quale non rappresenta altro che reazione camuffata sotto un tentativo di idea, o meglio, di vernice politica.

«I congressi provinciali di categoria sono utili, anzi necessari, perchè servono sempre per una presa di contatto fra i dirigenti e i gregari. E' necessario conoscerci sempre meglio e più da vicino, per l'opera di difesa che vi è necessaria ed anche per ordinare ed amalgamare le magnifiche file dell'esercito del lavoro. I congressi sono contemplati dallo statuto, che prescrive una convocazione generale dei rappresentanti provinciali ogni due anni, almeno, per la nomina dei dirigenti della categoria; ma state certi che noi non lasciamo passare due anni senza riunirci e discutere qui, in piena assemblea e con la più ampia libertà di parola, quelli che sono gli interessi della produzione, gli interessi dei lavoratori e le necessità di ogni uomo che dia al lavoro tutta la sua energia. In queste adunanze si esamina il lavoro compiuto, ma anzichè soffermarsi nel compiacimento, se i risultati sono soddisfacenti, si guarda piuttosto con occhio ansioso agli atti e alle opere ancora da compiere. Si esaminano le condizioni di lavoro e si gettano le basi dei contratti i quali, intendiamoci bene, non sono mai un punto d'arrivo, ma una tappa su cui possiamo indugiare per rafforzare le posizioni, cioè per meglio inquadrare e disciplinare il nostro movimento nel grande quadro del Regime rinnovatore».

### Applicare la Carta del Lavoro

Il segretario generale dei Sindacati ha elogiato quindi l'Arrighi per la sobrietà fascistica della sua relazione. Questi ha parlato poco, ed ha operato assai, appoggiato sempre dalla Segreteria Generale che lo ha aiutato a risolvere situazioni difficili e ad ammodernare rapporti tali che parevano immutabili.

«Abbiamo risolto questioni — ha continuato Malusardi — che attendevano da anni e anni una equa sistemazione; abbiamo impedito la seconda riduzione di salari che sarebbe stata molto gravosa per le condizioni dei chimici, sovente poveri e sempre esposti ai gravi pericoli del loro particolare lavoro. Oggi è in discussione il contratto dei chimici e credo che entro l'anno sarà stipulato. Allora sarà superfluo anche parlare di riduzioni di paghe. Il contratto non potrà contenere peggioramenti di condizioni, ma conterrà senza dubbio miglioramenti igienici, sociali e morali. Oltrechè per i chimici, abbiamo dovuto intervenire anche per le altre categorie: ad esempio per i conciatori, dopo laboriose trattative abbiamo ottenuto una sistemazione conforme ai dettami della Carta del Lavoro. Varie categorie non traducono ancora dei benefici disposti dal massimo documento della Rivoluzione fascista. E' forse necessario riaffermare che le clausole della Carta del Lavoro sono obbligatorie e saranno attuate. In base ad esse i contratti non potranno essere motivo di risse continue, ma dovranno seguire la sistemazione soddisfacente dei lavoratori. Per i gommai si sono ottenute le ferie e i miglioramenti di carattere morale; le disposizioni di carattere salariale sono oggetto degli studi e delle trattative che si svolgono in questi giorni per l'accordo».

### Doveri

Concludendo, Edoardo Malusardi ha detto che oggi, e per tutti, è superata l'epoca del bronfolio, i lavoratori debbono frequentare, nel loro interesse, le riunioni e le sedi dell'organizzazione sindacale.

«Quando si osasse mettere in dubbio la vostra buona fede — ha dichiarato l'oratore — noi potremo rammentare sempre che primi a chiedere allo Stato la regolarizzazione codificata siamo stati noi, sindacalisti. La massa che ubbidisce ad un solo comando ha una sola fede: dovunque ferve il lavoro deve sorgere e trionfare anche la fede dei Sindacati. Quando vi si vede marciare tre per tre, non si può considerarvi come numeri o come uomini isolati: siete i soldati del lavoro. Ricordate che il Fascismo non annulla l'individuo, ma lo disciplina; e lo stesso Fascismo che chiede a voi la disciplina nell'adempimento dei doveri, considera pure il capitale non come un furto, non come un privilegio, ma un dovere. Dovete sentire che c'è un legame indissolubile fra tutte le categorie: ciascuna assolve un compito e tutte sono strette ad una unica necessità, che è quella della Nazione. Noi veniamo nelle vostre file non per demagogia, non per fisime elettorali, perchè abbiamo l'orgoglio di essere antiparlamentaristi. Veniamo perchè abbiamo una missione da compiere che ci è affidata, a noi dirigenti come a voi lavoratori, dal destino della Patria e dal comando del Duce».

Il discorso di Malusardi è stato calorosamente applaudito dall'assemblea. Iniziatasi la discussione, molti rappresentanti delle varie categorie hanno interloquito su argomenti di carattere specifico. A tutti ha risposto Malusardi, ricordando tra l'altro che per le paghe dei gommai è stato ottenuto un unico sistema per tutti, che il paragrafo 23 della Carta del Lavoro (legge della preferenza ai fascisti e agli iscritti ai Sindacati) sarà rispettato non soltanto nelle assunzioni ma anche nei licenziamenti e promettendo che entro breve tempo egli andrà a visitare tutte le maestranze chimiche nei loro luoghi di lavoro.

La relazione Arrighi è stata approvata all'unanimità e l'Arrighi stesso è stato confermato segretario del Sindacato. Il Direttorio provinciale — oltre il quale esistono Commissioni tecniche di categoria — è stato composto dei signori Agostino Viano (Venaria) e Pietro Barbiaino (Torino) per la seta artificiale; Castagneris e Dionigi per i conciatori; Boero e Mocchieiani per i gommai; Gianoglio per i fiammiferai; Guerra, Salvai e Paegi per le industrie chimiche varie. A chiusura del Congresso sono stati votati telegrammi da mandare al Duce, a S. E. Turati ed all'on. Rossoni.

### Riunione di fiduciari metallurgici

I fiduciari di tutte le aziende metallurgiche di Torino sono invitati alla assemblea che si terrà giovedì, 25 ottobre, alle ore 21 nella sede dei Sindacati, in via Bogino 6 per ricevere istruzioni per la celebrazione della Marcia su Roma.

### Il convegno della navigazione interna si terrà a Venezia

Dopo il Congresso nazionale delle Aziende di trasporti, tenutosi in Roma, per la discussione di tutti i problemi inerenti alle comunicazioni ed al turismo, la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna ha indetto, per i giorni 21-22-23 ottobre, in Venezia, il primo Convegno nazionale della navigazione interna. In questa adunata saranno esaminati i problemi inerenti alla concessione dei servizi di linea di navigazione interna, alla sistemazione del Po e ai servizi turistici di navigazione fluviale e lacuale. Il Congresso, sarà presieduto dall'on. Corrado Marchi; e interverrà anche un membro del Governo Nazionale.

L'Associazione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna sarà rappresentata a Venezia dal presidente commendatore ingegnere Massimo Pellegrini, dal segretario generale cavaliere uff. Gino Ristori, dal cav. Bernabè e dai delegati delle aziende di trasporto fluviale della provincia di Torino e dei motoscafisti che esercitano nelle acque del Lago Maggiore. All'adunata si attribuisce una notevole importanza, perchè i risultati del Convegno completeranno quelli dell'adunata delle aziende di trasporto. Sarà inoltre esaminato il problema turistico delle singole Regioni italiane e tra queste, in prima linea, del Piemonte, che offre larghe possibilità di iniziative valorizzatrici.

### La pratica dei ragionieri

Il Collegio dei ragionieri delle Provincie di Torino, Cuneo ed Aosta, ha organizzato per i praticanti che debbono superare in dicembre l'esame di ragioniere collegiato, un Corso integrativo di pratica professionale. Il Corso si inizia oggi ed avrà la durata di 36 lezioni, che si terranno ogni sera dalle 18 alle 19, presso il R. Istituto Tecnico G. Sommeiller.

## Una bella Mostra di umili artisti

In seno alla «Pro Arte e Cultura», benemerita società che mira all'educazione ed all'istruzione popolare, esiste un Gruppo Artistico che meriterebbe, insieme con molta lode, un'ampia illustrazione. Sono una trentina di persone — operai, artigiani ed impiegati — che hanno in sè il sacro fuoco dell'arte pittorica o scultoria, e che a questa loro Dea sacrificano, da umili ma sinceri sacerdoti, tempo, fatica ed anche danaro. Nessuno di essi ha frequentato scuole accademiche; sono quindi artisti istintivi, dilettanti. Ciò non toglie che fra essi ci siano parecchi che, oltre a sentire l'arte, sanno anche farla, estrinsecarla in lavori degni di lode: gente che forse ha sbagliato strada e che, se si fosse avviata all'arte per la via maestra anzichè per il sentiero del dilettantismo, avrebbe forse dato opere di grande pregio, magari il capolavoro. Certo si è che in tutti la passione è viva, costante, sincera. Occupati tutta la settimana nel loro abituale lavoro d'ufficio, di officina o di negozio, aspettano con ansietà la domenica per andare in campagna con la cassetta dei colori o chiudersi in casa con tavolozza e pennelli, e dare vita alle loro aspirazioni, alle loro creazioni. E' un bisogno dell'animo, una pura passione, da cui esula ogni desiderio di rinomanza o di lucro. L'opera, nata nell'ombra, nell'ombra rimane. Essa, ed essa sola, deve bastare all'autore, che non cerca che di placare una sete di bellezza. Unica pratica soddisfazione, quella di vedere, di quando in quando, esposto il proprio lavoro, con quelli degli amici, alla propria Società, in una festicciuola tutta intima e ristretta.

Appartenere al Gruppo Artistico non dà che questa gloria... Eppure anche a questa [illegible] si può arrivare senza fatica o senza merito. Il socio che desidera farvi parte deve attendere un anno, periodo nel quale deve dar prova di senso e gusto artistici, una specie di tirocinio, di esame, che viene compiuto sul valore delle opere che viene man mano presentando. Per contro, quando ha raggiunto l'onore di far parte del cenacolo, egli paga questo onore con altrettanta riconoscenza e sincerità. Non invidie, ma aiuti e consigli fra consoci, che è quanto dire fra amici. Ognuno gode del piccolo successo, dell'opera bene riuscita dell'altro. Fraternità ed entusiasmo: questo il motto del modesto ma puro cenacolo. E intanto ciascuno si affina e migliora, e l'arte diventa per lui fonte sempre più copiosa e benefica di soddisfazione.

Ieri, in via Mazzini 10, sede della simpatica Società, si è inaugurata la quinta di queste mostre in famiglia, appunto con nome di «V Mostra intima d'Arte». La compongono circa 150 opere (fra quadri e sculture), in parecchie delle quali anche un critico severo potrebbe trovare afflato senso artistico e maturità tecnica. Nè si creda che questi dilettanti non sappiano allontanarsi dal vecchio sentiero della tradizione. La varietà delle interpretazioni e delle impressioni non manca. Dal primitivo, che dipinge per un istintivo stimolo dell'anima, e vede con ingenuo occhio di fanciullo, si arriva al modernista con espressioni di simbolismo, con tentativi che rasentano l'audacia. La mostra, che resterà aperta alcuni giorni, è stata visitata con interesse da un folto pubblico, fra cui erano anche degli intenditori.

L'inaugurazione avvenuta con un discorso del prof. I. M. Angeloni, il quale ha fatto una indovinata lirica esaltazione di questi umili ma fervidi proseliti dell'ideale artistico. Li ha paragonati a viandanti che, per la lunga via assolata e faticosa, hanno trovato il loro albero ombroso sotto il quale riposare e ristorarsi. Per essi la domenica, dopo il lavoro dei giorni, è come il fiore in cima al ramo, come coronamento di pura bellezza. Per essi l'arte è veramente la «consolatrice». L'oratore ha poi osservato come questa aspirazione d'arte e di bellezza continui una delle più belle e genuine tradizioni italiane, e da ultimo ha voluto porre in rilievo i progressi degli artisti del Gruppo. Da tre anni a questa parte, cioè da quando furono iniziate le Mostre, il miglioramento è tale da destare meraviglia nell'osservatore e orgoglio nei promotori. Il pubblico ha dimostrato di condividere pienamente la lode ai bravi e modesti artisti, applaudendo vivamente il forbito ed elegante oratore.

## La partenza degli studenti della «Dante Alighieri» di Basilea

Come era stato pubblicato, dopo una breve sosta a Milano, dove sono stati ricevuti da Arnaldo Mussolini nella redazione del *Popolo d'Italia* sono in questi giorni giunti nella nostra città circa trenta studenti appartenenti a famiglie italiane residenti a Basilea, i quali frequentano le scuole istituite in quel luogo dalla «Dante Alighieri».

Ieri, domenica 21 corr., il Presidente del Comitato studentesco e membro del Consiglio del Comitato locale della «Dante», Livio Malfettani, si è recato a portare ai giovani, italiani d'origine e italianissimi di lingua e di sentimenti, i quali erano accompagnati dal [illegible] Rovidotti, il fervido saluto del duemilacinquecento studenti torinesi iscritti al patriottico Sodalizio.

Alle calde e vibranti parole del dottor Malfettani, il quale si è detto sicuro che della visita i giovani, i quali venivano per la prima volta nella loro Madre Patria, avrebbero recato nelle famiglie lontane un ricordo imperituro ed incancellabile, ha risposto il dottor Rovidotti, ringraziando a nome del Comitato di Basilea e degli studenti presenti, per i quali la visita fatta all'Esposizione ed a Torino non ha fatto che confermare la fede già fervidissima nei destini della Nazione.

I giovani, i quali ripartono oggi per Basilea, hanno nel pomeriggio visitato i più notevoli monumenti della città: l'incontro col rappresentante del Comitato di Basilea è giunto assai opportuno in quanto ha reso possibile uno scambio di idee oltremodo interessante per le reciproche relazioni fra i Comitati della «Dante».

## Il rinvio del Concorso di eleganza per automobili

Nonostante il tempo piovoso alle ore 10 ben 131 macchine erano allineate al Valentino nel Viale che parte dal Monumento all'Artiglieria fino al Castello del Valentino. La Giuria al completo ha iniziato i suoi lavori per la prima eliminatoria ma dopo aver selezionato le macchine delle classi A, B, C, D, ed E, dato l'imperversare della pioggia che impediva anche l'accuratezza dell'esame, ha dovuto deliberare di sospendere le operazioni di eliminatoria. I concorrenti saranno avvisati per lettera personale del giorno nel quale si effettuerà il Concorso.

## Alla Cucina malati poveri

L'Opera Pia Cucina Malati Poveri dal mese di luglio ad ottobre ha ricevuto le seguenti oblazioni: signor Melchiorre Gonino L. 150; in memoria della signora Boroni Rosa L. 130; marchesa Fede Fantuzzi Valletta L. 300; signor Budda L. 50; generale Danzi L. 100; L. 103,50 raccolte dalla custode e dagli inquilini della casa di via Duchessa Jolanda 13, in memoria del signor Antonio Martina.

## La corale di Trecate all'Esposizione

Con un bel programma, serio, dovizioso di grandi nomi, di grandi opere, (opere che i torinesi se fossero un po' meno pigri nel frequentare le sale dei concerti dovrebbero sapere a mente, perchè quasi tutte cantate e ripetute dalle migliori nostre società corali), e comprendente una sola secondaria figura artistica, il Ricordi, si è presentato jersera, nel teatro dell'Esposizione, il Coro di Trecate, il quale, sia gloria a Trecate e ai suoi cittadini, conta duecento cantori, ed è ancor raggiante dell'onore conseguito all'Esposizione di Milano: il primo premio nel concorso corale italiano. Programma e cifre eleganti: gente seria, che sta alle più serie opere del tempio polifonico corale, un'accolta che col suo numero consente l'esecuzione di composizioni complesse per distinzione di parti e di voci. (Risparmiamo i confronti così detti odiosi, che pur verrebbero nella penna).

Ascoltammo dunque del Lotti lo *Spirito di Dio*, del Palestrina il tonante *Exultate Deo*, il dolente *O quantus luctus*, il delicatissimo *Vox dilecti mei*, il cupo *Caligaverunt oculi mei* del Vittoria, il soavissimo *Dolcissimo usignuolo* di quel poeta e mattacchione che fu padre Adriano Banchieri, due decorosi mottetti del Perosi, e di Marenzio, il pensoso *Quem dicunt homines* e un madrigale inneggiante a Roma che il Rostagno ha testè pubblicato presso la Sien, una casa editrice altamente encomiabile per l'accurata divulgazione del nostro grande patrimonio corale.

Questo madrigale del Secondo libro del Marenzio che, pubblicato a Venezia fu dedicato al Cardinal di Guisa [illegible] la data di Roma, 15 aprile 1581, è, come suol dirsi, un buon pezzo di musica, una composizione solida, certamente degna di cotanta firma. Quale occasione ne abbia determinata la composizione, se pur vi fu pretesto o motivo, non si sa: l'oscurità biografica del Marenzio cela risposte a quesiti di importanza assai maggiore. Il testo verbale inneggia a nuovi trofei di Roma, al cui cospetto le più alte memorie e perfino gli archi vetusti dovrebbero inchinarsi; uno straniero esalta il fortunato giorno dell'arrivo suo nella città eterna. Un testo, questo, che singolarmente contrasta con il tono della miglior lirica patriottica del Cinquecento, echeggiante, come si sa, la tristezza dei tempi e un vago desiderio di patria riscossa fra le lotte politiche in Italia. Il «pezzo di musica» è, in relazione al testo verbale, inopinatamente falso, enfatico e ridondante, è letteratura encomiastica, per il cui «effetto» un artista di delicatezze, sottigliezze, sfumature quale fu il Marenzio rinunciò alle sue più squisite virtù. Egli si preoccupò della quadratura del pezzo; si interessò solamente nell'esordio e nella chiusa alla evidenza del testo; si tenne nel resto ai movimenti usuali; egli, «il dolce cigno dell'Italia», che tanto curò il sentimento, il chiaroscuro della parola! Un pezzo già tutto Seicento e barocco, figurativo e ornamentale, e di questo carattere fortemente espressivo; il così detto «effetto» ne è sicuro.

I trecatesi si presentarono con modestia di rurali che s'avventurino timidi in una grande città. Soverchia modestia, poichè la loro iniziativa e la loro disciplina sotto la direzione del maestro Gambino sono degne di ammirazione. Essi si studiarono di aggraziare le voci e di modularle ai fini della polifonia e spesso vi riuscirono, ottenendo impasti e distinzioni notevoli. L'interpretazione del Gambino, condotta per lo più sulle espressioni indicate dal Casimiri nelle sue ottime edizioni dei classici, fu corretta, equilibrata. Nocque talvolta una eccessiva concitazione, dannosa al rilievo delle parti e al senso drammatico: il madrigale del Banchieri, per esempio, risultò spezzato. Ma ciò che conta nella manifestazione d'ieri sera è la devozione, l'entusiasmo dei cantori, degni d'essere presi a modello in più d'una grande città. Ed il pubblico assai folto li salutò con applausi calorosi.

a. d. c.

## Una gita a Malta e a Tripoli di universitari fascisti

L'Ufficio Centrale del G. U. F. indice una gita a Malta ed a Tripoli, da effettuarsi nel mese di marzo p. v.

La quota di iscrizione è fissata in L. 335 per gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista, e L. 400 per i non iscritti, pagabili in cinque rate mensili, al 20 di ogni mese, dal 20 ottobre 1928 al 20 febbraio 1929. Qualora l'iscritto non potesse per ragioni impreviste, partecipare alla gita, gli saranno rimborsate le quote già pagate, trattenendo il 3 %.

Nella suddetta quota sono comprese le spese di viaggio da Siracusa a Tripoli e ritorno, vitto in ristoranti, alloggio in alberghi, escursioni, ecc. La gita durerà 8 giorni dalla partenza da Siracusa all'arrivo nella stessa città.

Il viaggio da Torino a Siracusa, per il quale si godrà di una riduzione non inferiore al 50 % sulle ferrovie, sarà organizzato dall'Ufficio Viaggi del G. U. F. di Torino, che provvederà a brevi soggiorni in varie città lungo il percorso.

Per maggiori schiarimenti e per prendere visione del programma particolareggiato, rivolgersi alla sede del G. U. F., in via Bogino, 6, tutti i giorni feriali, dalle 18 alle 19.

## Riduzioni ferroviarie per l'autunno sportivo di Partenopea

L'Ente Prov. Fascista Sportivo comunica: Per speciale concessione della Direzione Generale delle FF. SS. i ribassi ferroviari concessi per l'Autunno Sportivo Partenopeo restano prorogati fino al 31 ottobre p. v. Si avverte che dal 21 al 30 ottobre detti ribassi saranno concessi da tutte le stazioni del Regno nella misura del 50 per cento. I possessori di biglietti prima di partire da Napoli dovranno presentarsi all'apposito ufficio sito accanto alla biglietteria della stazione centrale di Napoli (lato partenze) dove mediante versamento di L. 10 (L. 5 per i provenienti da stazioni della provincia di Napoli) si muniranno del consuetudinario bollino di vidimazione.

## L'ammirazione degli industriali belgi per l'Italia
### Un telegramma al Cons. Provinciale dell'Economia

Il segretario generale della Camera di Commercio italiana, dott. Mombelli, ha inviato al presidente del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino il seguente telegramma:

«Commercianti industriali belgi partenti oggi Parigi conservano vivo indimenticabile ricordo visita Duce, ammirano senso nuovo rinascita vita italiana, grati nostra cordiale accoglienza. — Mombelli».

## I corsi di inglese al Ginnasio Balbo

Presso il R. Ginnasio C. Balbo si sono inaugurati i corsi liberi di lingua inglese, istituiti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le lezioni hanno luogo nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 18,30 alle ore 19,30. I corsi comprendono: la prima sezione per principianti; la seconda, per coloro che hanno già qualche conoscenza della lingua; e la terza, di perfezionamento, che è svolta completamente in lingua inglese. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 ottobre presso la segreteria del Ginnasio.

## Ferrarin tenente colonnello
### A Roma alle dipendenze del Duce

Arturo Ferrarin, l'eroe del volo Roma-Brasile, ha avuto in questi giorni un altro riconoscimento dei suoi meriti di aviatore.

Promosso al grado di tenente-colonnello, egli è stato chiamato a Roma come pilota alle dipendenze del Capo del Governo.

Il valoroso aviatore lascerà quindi prossimamente Torino, di cui aveva fatto la città di sua residenza professionale e nella quale tante simpatie e tante amicizie contava. Giungano ad Arturo Ferrarin le congratulazioni più sincere per la promozione e la prova di fiducia ottenute.

## L'esito del concorso per l'esecuzione di oggetti artistici

Si è riunita, nel padiglione degli Architetti, presso l'Esposizione di Torino, la Giuria per l'assegnazione dei premi destinati al concorso per l'esecuzione di oggetti artistici, promosso dall'Ente nazionale per le piccole industrie, in pieno accordo con la Confederazione fascista dell'industria e la Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia. I premi sono stati così assegnati:

1. - Oggetti di alabastro: a) lampada a sospensione su disegno dell'architetto Bruno Del Giudice, premio lire 2000 alla Ditta Rossi Oreste e F. di Firenze; b) statuina su modello del prof. Luigi Andreotti e della sua scuola, premio lire 2000 al signor Mario Catelani, di Sesto Fiorentino.

2. - Lampada da tavolo per luce elettrica, su disegno dell'architetto Emilio Lancia, premio lire 2000 al signor Giuseppe Moschione, di Cividale.

3. - Servizio da the da eseguirsi in ceramica, su disegno del prof. Giovanni Guerrini, premio lire 1500 al signor Ettore Cosimo, di Civita Castellana.

4. - Cuscino ricamato in seta ed oro, su disegno del prof. Vittorio Zecchin, premio lire 1500 alla Ditta Antonio Tancredi, di Mantova.

5. - Guarnizione in bronzo per caminetto, su disegno dell'architetto Tommaso Buzzi, premio lire 1000 alla Fonderia in metalli di Varazze.

## Iscrizioni a Scuole professionali

La *Scuola Professionale G. A. Reycend* per assistenti tecnici edili e capimastri ha aperto le iscrizioni presso la Scuola stessa, via S. Quintino 4, la sera di lunedì 8 corrente, alle ore 20,30. — Gli esami di riparazione avranno luogo a partire dalla sera del 23 ottobre, e quelli di ammissione dalla sera del 26 c. m. Le lezioni si inizieranno colla sera del 29 ottobre.

— *Al Corpo Volontari Infermieri*, via Principe Amedeo 19 (Scuola Municipale Vincenzo Troya) sono aperte le iscrizioni al XIV corso della Scuola professionale. In detto corso si preparano gli allievi all'Esame di Stato. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 24 corrente, nelle sere di martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 20,30 alle 22.

## La maturità classica

Agli esami di maturità classica, che si sono svolti per la sessione autunnale presso il Regio Liceo-Ginnasio Cavour, sono stati promossi i seguenti allievi:

**R. Liceo Cavour**: Bertoldi Stefano, Fava Arturo, Nardacci Rosa, Negro Clementina, Serpi Marco, Ampriuo Rodolfo, Arripier Luigi, Castagna Lorenzo, Daprà Luciano, Gallo Lorenzo, Gherzina Michele.

**R. Liceo di Pinerolo**: Deino Gaudenzio, Frosini Filippo.

**Liceo Pareggiato Torre Pellice**: Turbil Emilio.

**Privatisti**: Arro Albino, Pellerino Domenico, Stradella Virginio, Volpe Nicola, Zavattaro Romolo, Gallina Pietro, Marinozzi Antonio, Ricciardi Carlo, Savio Ermanno, Terres Dario, Bertolini Piero, Caudana Vincenzo, Fallace Luigi.

## Le pagelle per le Scuole elementari

Il Ministero delle Finanze, con recente circolare ha comunicato che la esclusività della vendita delle pagelle scolastiche per gli alunni delle Scuole elementari, a decorrere da quest'anno scolastico, spetta all'Ente Nazionale per forniture scolastiche in Roma.

Per chiarimenti sulla modalità di acquisti, gl'interessati potranno rivolgersi alla direzione didattica della scuola presso la quale sono inscritti gli alunni.

## Prigioniero tra l'automobile capovolta ed un fossato

Un accidente automobilistico che per poco non è costato la vita al commerciante Giacomo Paratico di 37 anni, è avvenuto ieri alle 19 circa sullo stradale di Rivoli. Il commerciante proveniva da Rivoli, sulla sua automobile, diretto a Torino, quando all'altezza del passaggio a livello della linea di Modane, si trovò dinanzi un'altra macchina di minor potenzialità. Il Paratico, dopo aver ripetutamente suonato la tromba per chiedere il passaggio, aumentò di velocità e sterzò a sinistra per sorpassare l'altra automobile. Questa invece in quello stesso momento si portò a sua volta in mezzo alla via, sbarrando completamente il passaggio al Paratico. Non valsero i freni a reprimere l'impeto dell'automobile del commerciante. Sulla massicciata trasformata dalla pioggia in poltiglia le ruote slittarono e trovarono presa. Di striscio, lanciata come un dardo, la vettura raggiungeva il fossato e vi si capovolgeva dentro, tenendo prigioniero il disgraziato automobilista.

Sullo stradale di Rivoli il passaggio delle automobili si susseguе quasi ininterrottamente. In quell'ora numerose macchine passarono e alcune si fermarono. Gli automobilisti osservavano quella vettura ribaltata in fondo al fosso, ma nessuno si accorse di colui che vi stava sotto finchè non arrivò, a bordo della sua macchina, il signor Mario Revelli accompagnato dagli amici signori Piero Albani, Giovanni Mosca, Bruno Gandini e Carlo Bono. I cinque si provarono a sollevare la vettura ribaltata per farne uscire il disgraziato commerciante, ma le loro forze non erano sufficienti a smuovere quel peso e solo più tardi ne vennero a capo mercè l'aiuto di contadini accorsi con palanchini e travi.

Quando il Paratico potè esser tratto da quella malaugurata trappola, fu visto col volto tutto imbrattato di sangue. Fortunatamente però non aveva che una ferita alla palpebra dell'occhio sinistro, con conseguente imponente ematoma che segnava una larga aureola bluastra tutto intorno all'occhio.

Caricato sulla macchina del Revelli egli venne accompagnato a Torino, quindi all'Astanteria Martini. I dottori Gasperini e Villiè gli prestarono le cure del caso giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

## Gli infortuni sul lavoro

L'operaia Teresa Comuna, di Giovanni, di 46 anni, è stata ricoverata all'Ospedale Martini per frattura del dito mignolo della mano destra ch'essa si lasciò inavvertitamente cogliere in una macchina dell'officina meccanica sita in via Bardonecchia n. 80. Il sanitario di guardia l'ha giudicata guaribile in 20 giorni.

— Al S. Giovanni venne ieri trasportato da Forno Canavese l'operaio Domenico Milano di Giuseppe, occupato all'officina Porcario, sita in quel Comune, il quale mentre lavorava a una macchina troncatrice, ebbe recisi i tendini del pollice destro. E' stato giudicato guaribile in due mesi.

## Investimenti

Mentre percorreva in bicicletta il corso Stupinigi l'esercente Carlo Banfo fu Giovanni di 34 anni, abitante nello stesso corso al n. 125, è stato investito da un'automobile guidata dal signor Giulio Riccardi, di 36 anni, commerciante, abitante pure nello stesso corso Stupinigi al n. 38. Raccolto da una guardia civica e accompagnato dall'investitore il Banfo è stato trasportato su di un'altra macchina al vicino ospedale Mauriziano e affidato a quei sanitari. E' stato necessario ricoverarlo avendo riportato la frattura del «terzo» della gamba destra e parecchie lesioni in altre parti del corpo. Guarirà in 40 giorni.

— Da una motocicletta è stato urtato tale Amedeo Villa di 72 anni abitante in via Vibò, 42, riportando ferite lacere al gomito e al polso. E' stato trasportato all'Astanteria Martini dove gli sono stati pronosticati 15 giorni di guarigione.

## Le sorprese della strada

In piazza Statuto, mentre camminava, è scivolata sul selciato umido la casalinga Margherita Calsec, di 65 anni, abitante in corso Francia n. 1 bis. Soccorsa da alcuni passanti, è stata trasportata dalla Croce Verde, sollecitamente accorsa, all'ospedale Mauriziano. Venne medicata dal dott. Ferrucci che le riscontrò la frattura di una gamba e ne ordinò il ricovero senza pronunciarsi sul tempo necessario per la guarigione.

— Un'altra donna, tale Felicita Villa, nata Rocca, di 81 anno, è pure scivolata in Piazza Madama Cristina fratturandosi il femore della gamba destra. E' stata trasportata e ricoverata all'ospedale S. Giovanni, dove il dott. Bedarida, che l'ha medicata, le ha pronosticato tre mesi per la guarigione.

## L'automobile e la carrozza

E' stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni il vetturino Domenico Bonino, di 51 anni, abitante in via Villarbasse, 30, il quale presentava contusioni in varie parti del corpo, riportate in un investimento automobilistico, mentre conduceva la sua vettura. Egli, percorrendo il Lungo Po diretto in via Napione, ebbe tagliata la strada da un'automobile che giungeva dal Ponte Vittorio Emanuele II. L'automobilista, signor Vittorio Vottero, di 36 anni, abitante in via Montevecchio, 3, industriale, frenò tempestivamente; ma la macchina ebbe uno scarto violento e un parafango colpì la vettura rovesciandola. Il vetturino venne così sbalzato a terra ferendosi leggermente. All'ospedale venne medicato dal dott. Andreoli e rimandato.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pinaglio Enrico, impiegato F. S. con Ala Natalina — Gallo Amedeo, cuoco con Italiar Apollonia — Toselli dott. Giulio, medico chirurgo con Germano Maria — Barabia Domenico, carradore con Catto Teresa — Pasquale Dionigi, meccanico con Dolce Giuseppina — Rossi Gaspare, meccanico con Mondiglio Luigia — Giunipero Fulico, falegname con Bertagna Emma — Muretti Giuseppe, decoratore con Bonifatti Luigia — Alessio Secondo, automobilista con Facotto Teresa, sarta — Gallina Giovanni, meccanico con Sterzi Rosa — Bertorello Giacomo, manovale con Panetto Letizia — Martino Giuseppe, manovale con Bassetta Eugenia, sarta — Lavazza Alberto, tecnico con Giovara Santina, impiegata — Comollo Carlo, falegname con Zoppegno Paola, lavandaia — Petrapollo Antonio, calzolaio con Bonacina Maddalena — Gambino Giuseppe, manovale con Dassano Rosa, mezzadra — Annarasone Giuseppe, decoratore con Salvatici Olga, valigiaia — Martinengo-Marquet Riccardo, capitano di cavalleria con Cunibert Germana — Cominetti Pasqualino, piallatore con Zavattaro Domenica — Galli Carlo, muratore con Bianchi Elvira — Angelone Michele, meccanico con Annarasone Annetta, dattilografa — Mascrendino Ferdinando, decoratore con Morgando Rosa, torcitrice — Briera Carlo, battilastra con Ciaudano Caterina — Tosini Giacinto, fumista con Rossi Jolanda, sarta — Piovano Domenico, meccanico con Amore Maria, insulatrice — Aquino Tommaso commerc. con Marengo Maria — Tacchinardi Giovanni, impiegato con Passotta Jolanda, impiegata — Leoni Vincenzo, tipografo con Charron Angela, tipografa — Ferraris Romualdo, agente di assicurazione con Vaudagnotto Clara — Gni Tommaso, venditore ambulante con Trevisani Giuseppina — Giunta Giuseppe, meccanico con Corniglia Adele — Baldassarre Domenico, pensionato con Imbastaro Antonietta — Arduino Augusto, marmista con Formentin Rosa — Favretto Pietro, prestinaio con Martinetto Maria — Ferrero Giuseppe, sellaio con Beriale Caterina — Ito Camillo negoziante, con Capriccio Albina — Basso Nicola, impieg. con Colli-Vasone Maria — Baitaro Luigi, pellicciaio con Clarion Delfina, magliarista — Motto Teodoro, meccanico con Berti Annunziata — Bertino Mario, avvocato con Balzezio Felicita — Sartori Settimio, calzolaio con Meneghini Maria — Baveta Giuseppe, meccanico con Robotti Angela — Picatto Giulio, tipografo con Zavattero Amalia — Groppi Ettore, scultore in legno con Gilli Maria, filatrice — Ferraris Carlo, medico chirurgo con Negri Giuseppina — Soave Emilio, perito commerciale con Gianasso Rosa — Bovis Giuseppe, decoratore con Fissore Caterina, casalinga — Gila Giovanni, automobilista con Pezzano Libera, ostetrica — Gemignani Primo, sarto con Camussotti Maria, impiegata — Martini Luigi, mediatore con Ticchiati Giacinta, sarta — Nob. Mazzonis di Pralafera Ernesto, industriale con Lanzone Lucia — Ricca Gaetano, commerciante con Capodoro Giovanna — Malara Pasquale, meccanico con Gemmani Iris, sarta — Allasio Giacinto, velraio con Sinapi Elvira, bidella — Lugli Amleto, ferroviere con Torzioni Euridice, sarta — Martini Gaetano, manovale con Lanzani Maria, manovale — Rossi Giglio, manovale con Tortanese Pierina — Petrini Ristoro, viaggiatore con Cottino Lucia, insegnante elementare — Degiorgis Vittorino, commerciante con Santini Graziella — Vitale Antonino, elettrotecnico con D'Adda Vittorina — Vandetti Tito, rappresentante con De Felice Ersilia — Buscaglino avv. Mario, magistrato con Bessone Elena — Beraudi Tommaso, guardia daziaria con Nicolino Leandrina — Caserotti Giuseppe, elettricista con Gonella Maria, commessa — Chiappero Tommaso, imballatore con Pauvino Barbara, tessitrice — Lasagno Antonio, verniciatore con Gamba Giovanna, magliarista — Bassino Giuseppe, muratore con Defilippi Angela, operaia — Bodino Giacomo, meccanico con Dutto Letizia, operaia — Mazzaranghi Arturo, artista teatrale con Gneinnol Teresa — Morelli Cesare, cameriere con Fraccellini Giuseppina — Bambella-Baricco Graziano, muratore con Rousset Marcella — Sioica Nazzareno con Longhi Ines — Malaguzzi Cesare, impiegato con Capelli Emilia — Alessio Ernesto, commesso con Micheia Maria — Rosa Vincenzo, elettricista con Borgogno Emma — Valprede Francesco, aiuto farmacista con Cerri Giuseppina, aiuto farmacista — Ghigo Giuseppe, capo-cameriere, con Guidi Zoe — Delfino Giuseppe, cuoco, con Riva Stellina, sarta — Scalvini Severino, elettricista, con Chevio Enrichetta, magazziniera — Cornelli Alvise, giornaliere, con Battistello Beatrice — Giordana Michele, meccanico, con Antonini Maria — Musso Ernesto, latterino, con Viriano Paolina, impermeabilista — Ruggero Domenico, meccanico, con Negro Luigia — Nuro Antonio, meccanico, con Cravetti Teresa — Crivelli Giacomo, manovale, con Castagnone Antonia — Fogliasso Michelangelo, meccanico, con Dellavere Felicita — Mussato Dogali, sellaio, con Gioda Anna — Reale Antonio detto Mario, disegnatore, con Giacone Teresa, magliarista — Perron-Cabus Giuseppe, impiegato, con Abbà Margherita Giuseppina, impiegata — Rizzi Marino, ingegnere, con Papa Isabella — Caciagli Giuseppe, elettricista F. S., con Tonella Emilia, sarta — Formica Umberto, falegname, con Cavalleri Natalina — Tavano Michele, tornitore, con Prato Maria, tessitrice — Dettona Mario, falegname, con Giacotto Maria, sarta — Cuniberti Claudio, commerciante, con Garelli Margherita — Palmero Fernando, impiegato, con Chiambo Giovanna.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TEATRO DI TORINO** (Comp. Sem Benelli). — Ore 21, 15: «La cena delle beffe», di Sem Benelli, (in abbonamento).

**CARIGNANO** (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21,15: «Il gallo nel pollaio», di P. A. Mazzolotti.

**CHIARELLA** (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria Rusticana», di Mascagni; «Pagliacci», di Leoncavallo.

**BALBO** (Comp. [illegible] Angelini). - Ore 21: «Pierrot nero», di C. Bayron.

**ROSSINI** (Comp. dialettale «La Stabile Torinese»). — Ore 21: «I moirin a l'Esposission», di Foschi e Farabol.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin ch'a bogia».

**TEATRO ROMANO** (ARS) - (Comp. piemontese O. Gavegito) — Ore 21: «Lassa porda... Angelica», Di Valabrega, Penco e Ferrara.

**VITTORIA** - Ore 21: Circo Hoeche-Rancy.

**ODEON**: Ore 21: Riv. «Mancia competente».

**MAFFEI** - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

**ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO** — Aperta dalle ore 9 alle 24. Ingresso L. 5.

### I divertimenti

**TEATRO MAFFEI**
Spettacoli B.A.BA di varietà diretti da Calandrino
Questa sera, alle ore 21,15, Grandioso Bailam
**BIANCO E NERO**
con il supercomico grottesco
**RIENTO**
e la celebre negra Betty.
**ROWLAND**
il colmo dell'eccentricità
30 ARTISTI - 30 QUADRI
30 GIRLS - 3 ORCHESTRE
Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi
BAILAM-DANCING

### Cinematografi

**GHERSI** — «Il pirata dell'amore», Ramon Novarro, Marceline Day, Roy d'Arcy.
**AMBROSIO** — «L'ombra dell'ergastolo», Conrad Veidt, Barbara Bedford - Prem.
**VITTORIA** — «La capanna dello zio Tom», Margarita Fisher e James Lowe. Successo.
**ROYAL** — «L'invasore», Ivan Mosjoukine.
**ITALA** — «I miserabili». Ultima serie.
**BORSA** — «L'America interviene».
**SPLENDOR** — «Trincee». Lil Hall Davis.
**ALPI** — «Crepuscolo di gloria». Jannings.
**STATUTO** — «L'amore al rialzo».

**Imminente al GHERSI «L'ALLEGRO FANTE» con SID CHAPLIN**
Il fratello di Charlot realizza in questo lavoro la sua più divertente interpretazione. Proseguono intanto affollatissime le repliche dell'emozionante *Pirata dell'amore* con R. Novarro.

**CINEMA AMBROSIO**
**Oggi première «L'ombra dell'ergastolo»**
Film di alto interesse morale, esso illustra un caso di coscienza in contrasto con la legge comune. Il conflitto è drammaticissimo e il pubblico lo segue con ansia da un estremo di disperazione a un estremo di liberazione come da un incubo. Protagonista: *Conrad Veidt.*

**LA CAPANNA DELLO ZIO TOM al CINEMA VITTORIA**
continua a proiettarsi con strepitoso successo, a saloni gremitissimi.
*Da oggi prezzi normali.*

**CINEPALAZZO RAMONA**
*Il grande avvenimento della stagione*
*Quinta giornata trionfale.*
*Serata di gala: ore 21.*

## Iniziative di azione cattolica

La Federazione giovanile cattolica torinese sta per chiudere la prima esposizione di attività federali, che ha avuto un buon numero di visitatori e dato un soddisfacente risultato.

La stessa organizzazione va tenendo qua e là convegni giovanili di plaga, di zona per riunire gli elementi dei vari Circoli ed intervenuti nel lavoro e nel bene. L'esito di tali riunioni è buono ed incoraggiante. La Giunta diocesana, che cura e dirige il movimento cattolico nella Diocesi torinese e le 500 e più Associazioni che da essa dipendono, rinnova i suoi sforzi per far sorgere i Consigli parrocchiali, trait-d'union tra le diverse Associazioni di una parrocchia. Tali Consigli sono invitati ad occuparsi della «giornata missionaria», della festa di Cristo Re e di opere di cultura.

A Villa S. Croce viene promossa una «settimana di preghiera e di studio pei direttori dell'apostolato della preghiera», un'opera che ha preso una certa voga. I primi tre giorni saranno dedicati agli esercizi spirituali dettati da padre Genovesi; gli altri giorni riservati ad adunanze di studio, dirette dai padri Aloysi, Masella e Genovesi.

## La Federazione agricoltori per la lotta antitubercolare

La Federazione fascista degli agricoltori ha deliberato di concorrere colla somma di L. 10.000 alla campagna intrapresa dal Governo Nazionale per combattere la tubercolosi.

Tale contributo è stato ieri consegnato al Prefetto, S. E. Maggioni, perchè sia messo a disposizione del Consorzio Provinciale antitubercolare. Il Prefetto ha espresso al conte Paolo Thaon di Revel, presidente della Federazione, il suo compiacimento per la significativa offerta che dimostra quanto la classe dei nostri agricoltori si interessi della lotta contro la tubercolosi, e come desideri contribuire, in modo tangibile, alla nobile lotta intrapresa.

# ULTIME NOTIZIE

## Il Re Fuad a Mussolini

**Roma**, 22 mattino.

S. M. il Re d'Egitto ha telegrafato a S. E. il Capo del Governo quanto segue:

*«S. E. Mussolini, Primo Ministro. - Roma. — Presenza nave R. Marina Solum suscita mio vivo commosso compiacimento. Ricambio col sentimento che lo ha inspirato atto squisita cortesia che mio popolo apprezzerà come novella prova di tradizionale amicizia. Nella persona di V. E. saluto ringrazio nobile Nazione italiana. - Fuad Re».*

S. E. Mussolini ha risposto:

*«Ringrazio vivamente V. M., per cortese telegramma che si è compiaciuta di inviarmi. Lieto che la presenza a Solum di una nave della R. Marina abbia incontrato il gradimento della Maestà Vostra prego accogliere espressione mio omaggio: Mussolini».*

## Il Duca degli Abruzzi ad Addis Abeba

### La visita del Negus Tafari

**Addis Abeba**, 22 mattino.

Alle ore 17 di ieri in forma privata è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal R. Ministro d'Italia comm. Cora, che fu ritorno in sede e da tutti i componenti della spedizione che si recherà ad esplorare l'alto corso dell'Uebi Scebeli.

Alle 18, il Negus Tafari, accompagnato dal Ras Masse, e da un numeroso seguito, si è recato alla Legazione per porgere il benvenuto all'Augusto Principe Sabaudo. L'incontro è stato molto cordiale e S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha espresso al Negus la sua gioia nel rivederlo e la sua soddisfazione di trovarsi nuovamente in Etiopia.

Il Negus Tafari ha rinnovato al Principe i suoi caldi ed immutati sentimenti di simpatia. (Stefani).

## Episodio drammatico nelle elezioni presidenziali americane

### Una fucilata contro Smith

**New York**, 22 mattino.

*Si apprende che la notte scorsa venne tirata una fucilata contro i vetri della vettura ferroviaria nella quale viaggiava il governatore Smith, candidato del Partito democratico alla Presidenza della Repubblica nelle elezioni del 6 novembre. Il fatto avvenne mentre il treno, occupato interamente da Smith e dai suoi aiutanti nel giro elettorale che il candidato ora fa negli Stati centrali della Confederazione, correva tra le stazioni di Pemberton e Guincy nello Stato dell'Ohio.*

*Ad una trentina di metri dalla linea, il Ku-Klux-Klan, la setta nota per le sue tendenze xenofobe e anti-cattoliche, aveva eretto una gran croce luminosa formata da parecchie centinaia di lampadine elettriche. La croce era stata eretta a scopo di propaganda elettorale antidemocratica. Vedendo la croce Smith ed i suoi amici abbandonarono la tavola da pranzo alla quale sedevano in quel momento e si affacciarono ai finestrini per ammirare lo spettacolo. In quel momento stesso una fucilata veniva sparata contro il finestrino al quale Smith si sporgeva. Il colpo fortunatamente mancò il segno e la pallottola si infisse nello rivestitura di rame, a pochi centimetri di distanza dal vetro del finestrino. Lo sparatore non è stato ancora identificato.* (United Press)

## Il disastro di Vincennes

### Altri tre cadaveri estratti — Le disposizioni per le onoranze funebri

**Parigi**, 22 mattino.

Le ricerche tra le macerie della casa crollata a Vincennes sono continuate per tutta la notte e per tutta la giornata di ieri. Verso le 5 del mattino i salvatori hanno tratto dalle macerie un altro cadavere, quello di Augusto Cognamo, di 50 anni, padre di 8 figli, abitante a Montreuil. Tre ore dopo un altro cadavere è stato scoperto, quello di Augusto Toni, di 41 anni, ammogliato con sei figli, abitante a Romainville. Alle 15 infine, sotto un mucchio di materiale, si sono scorte due mani. Dopo avere delicatamente scavato intorno ad esse si è potuto liberare un corpo piegato in due, con la testa tra le ginocchia e le braccia stese in avanti. Era il cadavere di Cristoforo Cavanna, detto Girolamo, di 63 anni, abitante a Vincennes. Questi è il 18.o cadavere estratto dagli avanzi della casa crollata.

Secondo la lista del capomastro Toscani si troverebbero ancora sotto le macerie sepolti due operai, che non si ha alcuna speranza di rivedere viventi.

Una conferenza ha avuto luogo stamane al municipio di Vincennes, sotto la presidenza del consigliere Carlo Huguin. Il console generale d'Italia, on. Giuseppe Gentile, i sindaci dei Comuni di Montreuil sous Bois, di Nogent sur Marne, di Romainville, di Perreux e di Fontenay sous Bois, vi assistevano insieme al commissario di polizia di Vincennes, Fouquet. Di comune accordo è stato stabilito che i funerali avranno luogo giovedì prossimo alle 9 e mezza. Le salme delle vittime, ricondotte dall'istituto medico-legale, dove avrà luogo l'autopsia prescritta dalla legge, saranno esposte davanti al palazzo municipale di Vincennes.

Una cerimonia religiosa ha avuto luogo ieri nella chiesa di Santa Margherita di Fontenay, parrocchia dalla quale dipendeva l'immobile crollato. L'Arcivescovo di Parigi, cardinale Dubois, pronunziò un'allocuzione e diede l'assoluzione. Alla cerimonia assistevano pure i sindaci ed i consiglieri municipali di Vincennes.

## La bandiera dalmata dell'Ass.ne «Coscienza Adriatica»

**Pallanza**, 22 mattino.

Ieri, coll'intervento del podestà comm. Erba e delle altre autorità, tra cui il generale conte Cavallini, è stata inaugurata al Teatro Sociale, affollato di pubblico, la bandiera dalmata dell'Associazione nazionale «Coscienza Adriatica». Erano presenti diverse Associazioni. Vennero lette le adesioni tra le quali quella dell'on. Caseriano, del senatore Rossini, del governatore di Roma, dei podestà di Trieste, Zara, Fiume ed altre personalità. Mosè Pantalini pronunziò brevi parole strappando gli applausi dell'uditorio. Tolto il velo alla bandiera dalmata, parlò il gr. uff. Marescotti per il podestà di Pallanza. Terminata la cerimonia i convenuti salirono alla villa del maresciallo Cadorna, a cui il gr. uff. Marescotti presentò il distintivo di «Coscienza Adriatica» ed il diploma che lo nomina socio onorario.

## Il conflitto marittimo di Marsiglia

### Situazione aggravata — Arbitrato del Governo?

**Marsiglia**, 22 mattino.

Il conflitto marittimo continua senza che sia possibile prevedere una soluzione. Gli armatori hanno pubblicato questa dichiarazione:

«Le navi abbandonate al momento della partenza saranno subito riarmate dai rispettivi armatori, in conformità all'avviso del sindacato marsigliese della marina mercantile, non appena sarà ottenuta l'assicurazione che gli incidenti fomentati in questi ultimi giorni non si ripeteranno più».

Al che i marittimi hanno risposto in questi termini:

«Lo il sindacato degli iscritti marittimi non può prendere un impegno reclamato dal sindacato marsigliese della marina mercantile; 2.o il sindacato persiste nelle sue rivendicazioni per l'aumento».

Gli armatori non hanno potuto accettare l'offerta fatta dagli iscritti marittimi di una tregua senza condizioni di durata, destinata a permettere lo sgombero degli 8 mila passeggeri rimasti a terra. Circa questi negoziati sono risultato il sindacato degli iscritti marittimi pubblica la nota seguente:

«Il Consiglio di amministrazione degli iscritti marittimi esaminando la ultima risposta padronali alla proposta dell'ufficio sindacale e soprattutto allo scopo di dare soddisfazione ai passeggeri rimasti fermi a Marsiglia e che non debbono sopportare gli effetti di un conflitto, al quale sono assolutamente estranei decidono di approvare l'atteggiamento dell'ufficio sindacale che offre una tregua senza condizioni di durata, purchè ogni equipaggio sia rimbarcato a bordo. In caso di mancata accettazione di questa proposta da parte degli armatori marsigliesi, dichiara di accettare la lotta nel pieno possesso dei mezzi di difesa tuttora intatti».

Questa proposta è stata respinta dagli armatori, i quali sostengono che i marinai hanno dato prove di malafede e possono essere processati per illegalità, avendo agito con disprezzo dell'interesse pubblico e considerano l'eventualità di fare appello al concorso dei marinai dello Stato per far partire i viaggiatori rimasti fermi a Marsiglia.

Nessuna nave è partita e la situazione si è considerevolmente aggravata. All'ultimo momento si annunzia che le due parti penserebbero di fare appello all'arbitrato del Governo.

## La Val Cismon conferisce a S. E. De Vecchi la cittadinanza onoraria

**Cismon del Grappa**, 22 matt.

Ieri mattina è giunto S. E. Cesare De Vecchi col Cismon del Grappa ed i Comuni della valle decretarono la cittadinanza onoraria. Per l'occasione [illegible] qui convenute numerose autorità, tra cui il Prefetto di Vicenza, i vice-prefetti di Trento e Belluno, i segretari federali dei Fasci di Vicenza e di Belluno, il generale Baligi, rappresentante il comandante del Corpo d'Armata di Verona, il comm. Tentori, console generale della M.V.S.N. di Vicenza, numerose personalità ed una larga rappresentanza delle popolazioni della vallata.

Quando è giunto S. E. De Vecchi, il Podestà di Cismon gli ha dato il benvenuto. Si è formato quindi il corteo che ha accompagnato l'illustre ospite al municipio dove il Podestà ha conferito la cittadinanza onoraria della vallata a S. E. De Vecchi, offrendogli la ricordo una artistica pergamena. Il segretario federale dei Fasci di Vicenza dott. Gaparelli ha pronunziato un discorso rievocando la figura del quadrumviro De Vecchi. E' seguito un ricevimento nel palazzo podestarile, e quindi S. E. De Vecchi e le autorità si sono recati alla cattedrale, dove hanno assistito alla celebrazione della Messa. Dopo colazione S. E. De Vecchi, accompagnato dalle autorità, si è recato a Fiera di Primiero, dove è stato festosamente accolto. Il Podestà di Fonzaso, gli ha donato un pugnale d'argento ed una pergamena a ricordo della cittadinanza onoraria conferitagli dal comune di Primiero. In tutta la vallata le popolazioni hanno fatto a S. E. De Vecchi vive dimostrazioni di simpatia. (Stefani).

## L'adunata dei segretari politici dell'Alessandrino

**Alessandria**, 22, mattino.

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che ieri mattina alle ore 10, al Politeama Alessandrino, sono convenuti i 450 segretari politici delle Sezioni fasciste dell'Alessandrino espressamente convocati dal segretario federale collega Natale Cerruti, il quale ha intrattenuto i presenti circa le prossime importanti cerimonie del 28 ottobre e del 4 novembre, dettando precise istruzioni affinchè le medesime abbiano a svolgersi in modo perfetto e austero. Il console Cerruti ha quindi segnalato minutamente i compiti e le direttive che dovranno seguire tutti i segretari politici. Il segretario amministrativo federale, rag. Piacentini, ha quindi intrattenuto l'uditorio sul nuovo sistema di organizzazione contabile da istituirsi in tutte le sezioni dal 1.o gennaio. Il segretario provinciale dei Sindacati, cav. Ladislao Rocca, ha portato il saluto degli operai fascisti a tutti i gerarchi della provincia, accennando alla necessità di una sempre maggiore collaborazione al fine di assicurare al popolo italiano quel benessere tanto auspicato e voluto dal Duce, collaborazione che nella nostra provincia è perfetta. Le parole del capo del sindacalismo alessandrino suscitarono vivissimi applausi. Accolto da unanime ovazione, S. E. Selvi, prefetto di Alessandria, è giunto in teatro accompagnato dai componenti la Federazione, ed ha parlato a tutti i gerarchi del fascismo provinciale. L'oratore, dopo una premessa elogiativa al Segretario federale ed ai collaboratori per il lavoro di organizzazione svolto nei primi tre mesi di carica, ha tracciato i compiti politici dei capi delle singole sezioni. Un'entusiastica ovazione — che è continuata mentre S. E. Selvi lasciava il teatro — ha coronato le parole del valoroso rappresentante del Governo in terra alessandrina.

## L'assemblea dei Mutilati a Cuneo

**Cuneo**, 22 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio l'assemblea dei Mutilati e Invalidi di Guerra, alla quale è intervenuto S. E. il prefetto ing. Mario Chiesa, anch'egli mutilato di guerra. Il comm. Lunganani, venuto appositamente da Roma, ha presieduto la riunione. Tra gli intervenuti abbiamo anche notati il gen. Miravalle, il vice-podestà avv. Gaetano Toselli, il cav. De Grazia, il cav. Cappellini della Delegazione di Torino, ed altre autorità. Dopo che il comm. Lunganani ha presentato all'assemblea il saluto dell'on. Delcroix, ed ha illustrato gli alti principi dell'Associazione, ha preso la parola il presidente avv. Cabutto, il quale ha spiegato l'azione da lui svolta durante lo scorso anno ed ha discusso i diversi problemi riflettenti l'Associazione. S. E. l'ing. Chiesa ha ringraziato gli oratori del fraterno saluto e ha concluso di essere fiero di appartenere all'Associazione. Le nuove elezioni hanno dato i seguenti risultati: Presidente avv. Cabutto, consiglieri avv. Vigliono, dottor Lubotti, geometra Pellegrini, rag. Pantini, rag. Aime, signori Mandrile, Magnasco e Turchi. L'assemblea ha inviato telegrammi di omaggio al Capo del Governo ed all'on. Delcroix.

## L'autopsia dell'industriale biellese ucciso dall'amante

### Le pietose circostanze del delitto

**Biella**, 22 mattino.

Nella sala mortuaria di Ponzone, ieri mattina, domenica, il dottor Carlo Bagnoni, della nostra città, coadiuvato dal colonnello medico della Regia Marina Alessandro Tubarelli, procedeva all'autopsia del cadavere dell'industriale Francesco Ubertini, di 42 anni, assassinato dalla sua amante Fiorentina Giordano di 24 anni, la notte del 18 corrente. All'autopsia presenziavano il Procuratore del Re Dabbene, il Giudice istruttore Gabri, l'avv. Carpano, difensore dell'infelice ragazza. L'autopsia si è protratta per oltre quattro ore, ed i medici, stando alle informazioni raccolte nella località, hanno riscontrato che il racconto della Giordano è veritiero. I tre colpi di pistola sono stati tirati quasi a bruciapelo dalla giovane contro l'Ubertini che armato di un pezzo di navetta, cercava di allontanare violentemente la sua povera e disgraziata amante. Due dei proiettili pare abbiano reciso la carotide e grossi vasi cerebrali determinando la morte fulminea.

L'inchiesta minuta e diligente dei magistrati, che da due giorni sono sul luogo per tutti gli accertamenti del caso, è proceduta anche ieri. Il maresciallo maggiore Scarola, del comando di Mosso Santa Maria, coadiuva i magistrati nel loro difficile compito. Sono stati sequestrati un pezzo di navetta e frammenti di proiettili. La scena, stando alle risultanze dell'inchiesta, si può ricostruire nei suoi esatti particolari. La Giordano, dopo due ore di attesa nell'ufficio si era incontrata con l'amante padrone, e l'aveva supplicato di soccorrerla. Quando stava per essere scacciata e colpita con la navetta che il padre della sua creaturina aveva afferrato per allontanarla nella notte buia e deserta, la infelice puntò l'arma e sparò sull'industriale. Fulminato l'Ubertini cadeva riverso.

Sulle pietose circostanze del caso, si sono raccolti numerosi elementi e testimonianze. Pare che la disgraziata Giordano si sia rivolta replicatamente al Podestà e all'Arma dei Carabinieri perchè fossero fatti passi presso l'Ubertini. Questi, richiamato dall'autorità e dalle personalità influenti del paese, aveva promesso di sposare la Giordano. La promessa aveva acceso nell'animo dell'infelice ragazza — che cedendo al proprio padrone si era illusa di essere amata — una viva speranza, speranza che però si spegneva nella crudele disillusione dell'abbandono. Per sovvenire al bisogno della sua creaturina, cui aveva dato il nome di Uberto Francesco, l'infelice ragazza-madre aveva supplicato l'Ubertini perchè le passasse un modesto sussidio mensile di cento lire, appena sufficiente al mantenimento del bambino. L'Ubertini promise il sussidio ma non lo versò mai; e spesso ebbe occasione di allontanarla di se con minaccie. Tutto ciò doveva essergli fatale, poichè l'operaia di Carino, colla mente scossa da tanti crudeli eventi, doveva mettere improvvisamente in esecuzione la vendetta dopo un nuovo e più grave insulto e una minaccia a cui non era stata usa.

Nel piccolo paese di Ponzone ieri si sono svolti in forma semplice i funerali dell'industriale ucciso. A Biella il bimbo della Giordano ha ora le massime cure da parte delle Autorità e del patrono di difesa della sciagurata omicida. Il Procuratore del Re, cav. Dabbene, benchè la Giordano avesse diritto di tenere con sè in carcere la sua creaturina, ha fatto quasi paterne pressioni sulla giovane convincendola che l'umidità del carcere avrebbe potuto influire poco favorevolmente sul piccolo essere. La Giordano resasi conto della cosa ha accettato il consiglio, domandando solo di potere rivedere la sua creatura una volta tanto.

# Tre case ingoiate da una frana alla Rocca di Monforte d'Alba

### Una delle cause del disastro: un vecchio che si scava una grotta e rimane vittima della sua impresa - La madre colla bimba al collo sull'orlo del precipizio - Il tabernacolo intatto

**Alba**, 22 mattino.

Monforte di Alba, uno dei più ridenti paesi delle «langhe», a diciotto chilometri dal capoluogo e a oltre cinquecento metri sul livello del mare, è stato colpito ieri notte da una grave sciagura, che poteva avere ben più tristi conseguenze se circostanze speciali, fortuite e che hanno del miracoloso, non avessero contribuito a scemarle enormemente. Era appena il tocco, quando un sordo rumore svegliava di soprassalto la popolazione. Cosa era accaduto? Nessuno sapeva darsene ragione tranne gli abitanti della vecchia Monforte, e precisamente quelli della Rocca, i quali avevano avvertito subito il pericolo che li sovrastava. La località denominata Rocca è sita sulla collina soprastante un grosso nucleo di case disposte in forma concentrica. E' costituita di vecchi edifici costruiti duecento anni addietro, come se ne ha indicazione precisa da una data posta su uno dei muri superstiti; case che si ergono sull'orlo di un burrone alla base del quale corre una strada sul cui ciglio opposto vi è il caseggiato che ospita l'orfanotrofio dell'Opera Pia Boeri e l'asilo infantile Vittorio Emanuele II. E' appunto in questa località che è avvenuto il disastro per cause ancora ignote, ma che in parte si presumono da una circostanza importante che spiegheremo in seguito.

Tra gli abitanti della Rocca svegliati di soprassalto eravi tale Mazzone Rina, di anni ventotto, che dormiva tranquillamente con la sua bambina di tre anni, essendo assente il marito perchè impegnato dal lavoro notturno nella fornace. Essa, avvertito un fragore insolito, si accorgeva con vivo terrore che il muro laterale della casa le spariva improvvisamente dinnanzi. Avuta immediatamente la sensazione di quanto accadeva, dopo avere tentato invano di illuminare la camera, perchè i fili della luce erano stati strappati, brancolando nel buio fuggiva terrorizzata con la sua bimba al collo e veniva a trovarsi improvvisamente sull'orlo del precipizio, mentre la sua casa di colpo precipitava completamente nel vuoto, travolgendo i muri laterali delle case attigue. Sorte presso che uguale toccava a tale Giovanni Della Ferrera di anni ventotto, il quale ebbe appena il tempo di porsi in salvo, svestito com'era, perchè la casa sua veniva subito dopo inesorabilmente ingoiata dal franamento della collina. Una terza casa fortunatamente disabitata seguiva la stessa sorte.

Dato l'allarme, si portavano sul posto sollecitamente, in unione a parecchi volonterosi, il podestà, geometra Guglielmino Albino, il segretario politico del Fascio, rag. Giuseppe Battaglino, il maresciallo dei Carabinieri, Luca Nola, e mons. Dall'Orto, i quali organizzavano il salvataggio delle persone in pericolo e della masserizia superstiti. Nel frattempo si acquistava la persuasione che purtroppo, in fondo alla Rocca, la catastrofe aveva fatto una vittima umana. Infatti alla base della Rocca aveva asilo, in una specie di caverna, un vecchio di sessantacinque anni, tale Giuseppe Rinaldi, il quale da circa quindici anni aveva preso possesso di un camerone da tempo disabitato. Ivi vivendo di soccorsi che gli prodigava la popolazione, essendo presso che inabile al lavoro perchè quasi cieco.

Costui malauguratamente, si era prefisso da parecchi anni di ampliare la sua catapecchia e, ininterrottamente, lavorava di piccone a costruirsi una grotta nella profondità della Rocca, in continuazione del camerone. I violenti assai spesso avvertivano di notte i colpi di piccone che, ostinatamente, venivano dati dal povero vecchio, il quale aveva anche lo scopo di ricavare dal suo lavoro qualche soldo vendendo i detriti. Stando a quanto qualcuno riferisce, proprio giorni or sono il Rinaldi avrebbe avvertito un leggero cedimento della volta della sua grotta, tanto che aveva provveduto a puntellarla. E' da presumersi quindi come una delle cause del disastro sia da attribuirsi a questa circostanza che deve avere accelerato, se non provocato, il franamento della collina; circostanza che purtroppo è costata la vita al Rinaldi stesso. Sotto diecinaia e centinaia di metri cubi di terra e di rottami giace ora il suo cadavere che non potrà essere dissepolto che tra parecchi giorni, data la mole gigantesca del franamento.

Della cosa, intanto, nelle primissime ore di stamane veniva avvisato il tenente dei carabinieri di Alba, Alberto Antonino, il quale provvedeva a mobilitare un reparto zappatori del 38.o Regg.to Fanteria al comando del maresciallo Francesco Cavalli, che raggiungeva sollecitamente il luogo del disastro a mezzo di camions. Egli provvedeva pure a mobilitare le squadre della Milizia di Montiero e Dogliani, mentre quella di Monforte era già in servizio al comando del capo manipolo Carlo Testa. Il Prefetto di Cuneo, avvertito pure telefonicamente, inviava sul posto immediatamente, nelle prime ore del mattino l'ingegnere Pietro Vaccari del Genio Civile di Cuneo, il quale, resosi subito conto della gravità del disastro e dei pericoli imminenti, ordinava il puntellamento delle pareti pericolanti e l'abbattimento delle case attigue. La [illegible] comunale soprastante alla frana, detta Via De Magistris verrà essa pure eliminata essendo risultata pericolante.

I rottami che continuano a precipitare dalla Rocca vanno in parte ad abbattersi nei sottostanti caseggiati, sull'Orfanotrofio e sull'Asilo che essi pure hanno avuto gravissimi danni. Infatti una parte del fabbricato, lunga metri quindici e larga cinque, è stata completamente abbattuta, mentre la parte attigua è seriamente danneggiata. La fortuna ha voluto che quindici giorni or sono la parte della casa, ora rasa al suolo venisse sgombrata e utilizzata come ripostiglio, altrimenti oggi le vittime da lamentare sarebbero numerose perchè proprio in quella parte del caseggiato dormivano per il passato parecchie monache ed educande. Anche la Cappella dell'Orfanotrofio è andata distrutta e nel pomeriggio di oggi tra i rottami si è rinvenuto il Tabernacolo completamente intatto!

L'antico territorio comunale, dove un tempo avveniva il mercato, è andato esso pure in parte distrutto, mentre il rimanente sta per precipitare nel vuoto. Bestiame, attrezzi rurali, masserizie aggrovigliate tra i rottami e gli assi sospesi nel vuoto o sull'orlo del burrone, precipitano di tanto in tanto nel fondo con sordi rumori. Caso strano, un mulo è riuscito a salvarsi in maniera davvero miracolosa, dopo essere precipitato da oltre trenta metri riportando solo lievi ferite. Intanto le molte famiglie rimaste prive delle loro case e delle loro sostanze sono state provvisoriamente alloggiate a cura delle Autorità presso parenti o amici, in attesa di ulteriori provvedimenti. E' inutile dire che il disastro, reso assai più grave dalle voci fantastiche rapidamente propalatesi nella Langa, ha prodotto viva impressione ovunque. E' ora un afflusso continuo di automobili provenienti da località lontane, portanti comitive ansiose di conoscere la vera entità della sciagura.

## Un ragazzo ucciso e due feriti per l'esplosione di una bomba

**Trieste**, 22 mattino.

Ieri una mortale sciagura ha funestato il popoloso rione di Gorizia. Tre ragazzi, certi Agostino Skogar di 14 anni, e i fratelli Antonio e Giovanni Bait, rispettivamente di 12 e 17 anni, rinvennero presso l'abitato una bomba inesplosa, residuata di guerra, la raccolsero e cercarono di scaricarla. Disgraziatamente però l'ordigno esplose uccidendo all'istante il Bait Antonio e ferendo il Giovanni e l'Agostino.

## Giovinetto gravemente ferito da un'esplosione

**Trento**, 22 mattino.

La scorsa notte veniva trasportato in gravissime condizioni al nostro Ospedale di Santa Chiara, il giovinetto Fiorentino Fazini di 14 anni, da Preghena. Il disgraziato mentre stava maneggiando imprudentemente una capsula carica di esplosivo, che aveva rinvenuto in campagna, ne provocò inavvertitamente lo scoppio, riportando ferite multiple all'addome con la perforazione del[illegible].

## La morte per asfissia di un proprietario di forno

**Genova**, 22 mattino.

Verso le 4 di ieri mattina il proprietario di un forno, sito in via Alessandro Volta 22, tale Cesare Zunino di anni 22, nativo di Belforte (Ovada), si era recato al suo forno per iniziare il lavoro, allorchè si accorgeva che un odore pestilenziale proveniva dal retrobottega. Si recava subito colà per accertarsi della causa. Nel retrobottega bruciavano infatti dei mucchi di nocciolo di oliva i quali sviluppavano un gas micidiale. Prima che lo Zunino potesse accorrere ad aprire la finestra veniva investito dal gas e cadeva a terra tramortito. Quando, poco dopo, giungevano i suoi operai lo trovavano in fin di vita. Malgrado le più pronte cure lo Zunino moriva mentre veniva trasportato all'ospedale.

## Studente bulgaro trovato ucciso in un bosco della Slovenia

**Belgrado**, 22 mattino.

In un bosco presso Jesenice, in Slovenia è stato trovato il cadavere di un bulgaro, studente di legge a Belgrado, misteriosamente ucciso. I giornali scrivono trattarsi di una resa di conti tra macedoni.

## Le leggi antisocialiste di Bismark commemorate da socialisti e comunisti

### Il Congresso dei tedesco-nazionali

**Berlino**, 22 notte.

Ieri il partito socialista e quello comunista avevano organizzato delle grandi dimostrazioni popolari per commemorare il 50.o anniversario delle leggi colle quali Bismark nel 1878 vietava ogni attività del partito Socialista. La commemorazione indetta dai socialisti aveva principalmente per scopo di mettere in rilievo il cammino percorso in 50 anni dal partito che, da perseguitato e proibito, è passato ad avere il dominio e la responsabilità dello Stato. I comunisti, al contrario, intendevano dimostrare che i tempi non sono in realtà cambiati e che i governanti socialisti sono oggi altrettanto reazionari ed antiparlamentari quanto Bismark.

Data la feroce inimicizia che regna tra i due partiti marxisti la polizia aveva preso grandi misure di ordine pubblico ed aveva disposto che le due dimostrazioni avvenissero in ore diverse. Alle 13 i socialisti hanno fatto il loro comizio, nel quale ha pronunziato un discorso il capo della sezione di Berlino, seguito da alcuni veterani superstiti della lotta di 50 anni fa. Malgrado la pioggia dirotta i socialisti sono riusciti a radunare qualche decina di migliaia di persone che si sono raccolte dinanzi all'antico castello imperiale.

Finito che ebbero i socialisti a sgombrare la piazza, è stata la volta dei comunisti che hanno però potuto mettere insieme un numero molto minore di persone in massima parte ragazzi. Il tema svolto dai comunisti è stato come sempre quello di fare propaganda contro i socialisti, rimproverando specialmente il loro atteggiamento circa la costruzione del famoso incrociatore corazzato. Ad eccezione di violente ingiurie, che gli oratori dei due partiti si sono scambiate, non si segnalano incidenti, a parte qualche bastonatura, qualche pugno individuale, che è avvenuto in strade remote dopo la fine dei comizi, ma senza serie conseguenze.

Ieri sono continuate le discussioni dei rappresentanti provinciali del partito tedesco-nazionale. Hugenberg, eletto presidente del partito, ha tenuto un discorso programma nel quale ha distinto i compiti diversi che incombono sul partito e sul gruppo parlamentare, il primo dei quali deve essere l'espressione del movimento basato sui principii, mentre il gruppo parlamentare ha il compito di svolgere la tattica quotidiana. Parlando della politica estera ha detto che la Germania si trova alla vigilia di tirare le somme dei falsi calcoli politici che hanno fatto naufragare in grande parte le speranze fatte sorgere dalla stabilizzazione della moneta, che fu quasi esclusivamente merito del tedesco-nazionale Helfferich. Stresemann non ha approfittato di tutte le possibilità e la sua politica troppo frettolosa ed imprudente ha provocato il riavvicinamento franco-inglese contro la Germania. Oggi la questione decisiva per la politica estera tedesca è quella di impedire con ogni mezzo che la Germania diventi il campo di battaglia del mondo intero.

Dopo aver accennato al pericolo crescente di indebitamenti che corre il paese e la necessità di provvedere largamente ai bisogni delle masse lavoratrici, senza però fare della demagogia, l'oratore ha definito il compito principale del partito; quello di conservare lo spirito tedesco e pertanto anche quello di combattere e porre fine agli errori del sistema parlamentare. La parola d'ordine che deve servire di orientamento ad ogni attività nazionale è quella di riconquistare la libertà all'estero ed all'interno.

Dopo Hugenberg ha parlato il conte Westarp, che si è occupato più specialmente dei doveri e dei compiti del gruppo parlamentare. Dopo avere detto che la politica di Locarno non si discute neppure più, ha accennato ai pericoli della mobilitazione delle obbligazioni Dawes, tanto più che Poincaré, molto probabilmente, non vuole la soluzione finale del problema delle riparazioni, ma soltanto del denaro per i prossimi impegni più urgenti della Francia.

## Il Duca di Brabante a Parigi per inaugurare la casa dei mutilati belgi

**Parigi**, 22 mattino.

Il principe ereditario del Belgio, Leopoldo duca di Brabante, è giunto ieri alle 11 a Parigi per procedere alla inaugurazione della Casa dei mutilati del Belgio, ricevuto dai rappresentanti del presidente della Repubblica e del Governo. Il ministro delle Pensioni, Luigi Marin, a nome del Governo, ha salutato il principe ricordando il magnifico sacrificio che il valoroso paese ha sostenuto per la causa della civiltà. Il duca di Brabante ha risposto con un discorso spontaneo, dichiarandosi vivamente commosso per le parole pronunciate all'indirizzo della famiglia reale, e terminò ringraziando tutti i donatori, la cui generosità ha contribuito alla erezione di questa casa, che sarà nel tempo stesso un'opera destinata ad alleviare le miserie dei gloriosi invalidi belgi, e un edificio che ricorderà la bella e grande ospitalità offerta ai suoi compatrioti dalla nazione francese.

Il Principe si è poi recato all'arco di trionfo per presiedere alla cerimonia quotidiana del riaccendimento della fiamma, che arde davanti alla tomba del Milite Ignoto. Gli ottomila belgi intervenuti con bandiere hanno poi sfilato davanti alla tomba.

Dopo essere stato ricevuto all'Eliseo dal presidente della Repubblica, il duca di Brabante è ripartito alle 19 per Bruxelles. Ieri sera un banchetto di mille coperti, presieduto dal ministro Marin, è stato offerto ai delegati belgi del Governo e da associazioni francesi.

## Il «giorno della Marina» agli Stati Uniti

**Washington**, 22 mattino.

In una dichiarazione con la quale invita il paese a celebrare il 27 ottobre il «giorno della marina», il Ministro della Marina Wilbur afferma che gli Stati Uniti, ora come in passato sono disposti a trattare ed a firmare accordi internazionali per la limitazione delle forze navali, a patto però che gli accordi avvengano a parità di condizioni con qualunque altra potenza. «Se un attacco in forze — dice la dichiarazione del ministro — venisse eventualmente mosso contro gli Stati Uniti, esso avverrebbe principalmente per via di mare, più che per quella di terra o dell'aria. Di conseguenza è sul mare che gli Stati Uniti debbono essere forti ed è sugli oceani che le forze americane debbono imporsi». (United Press).

## Gino Rocca festeggiato dai colleghi

**Milano**, 22 mattino.

La nomina di Gino Rocca a segretario del Sindacato fascista dei giornalisti è stata festeggiata in via Bagutta da giornalisti e letterati. La riunione ha avuto carattere di allegria familiare, e si è chiusa con un indovinato discorso di Arnaldo Mussolini, cui seguirono altri applauditi discorsi da Orio Vergani e dello stesso Gino Rocca.

## Torpediniera giapponese colata a picco

### Quattro annegati

**Tokio**, 22 mattino.

*Il Dipartimento della Marina annunzia che, mentre si svolgevano le esercitazioni navali al largo della costa nord del Giappone, una torpediniera è entrata in collisione con il destroyer «Irouami». La torpediniera è subito colata a picco. Il suo equipaggio ha potuto essere salvato ad eccezione di quattro uomini dispersi. Il destroyer, uscito dal cozzo con qualche lieve avaria si è posto alla ricerca degli scomparsi, ma senza risultato.*

# LA STRADA

## Medico vittima di una sciagura automobilistica

**Chiavari**, 22 mattino.

Il dott. Casanova, medico condotto di Mezzanego, aveva ieri l'altro acquistato a Genova un'automobile e ieri, domenica, compiva la prima gita. Avevano preso posto sulla automobile anche due sue figliuole, un conoscente e lo chauffeur. Nei pressi di Borzonasca, a causa della cattiva manutenzione della strada, la macchina è precipitata in un burrone. Dai rottami il povero dottor Casanova è stato estratto cadavere, mentre gli altri gitanti presentavano tutti ferite più o meno gravi. A mezzo della Croce Verde e della Croce d'Oro di Chiavari i feriti sono stati trasportati all'Ospedale. Il dott. Casanova era stimato da tutti per la sua bontà e per la sua abnegazione.

## Soldato investito da un'automobile

**Alessandria**, 22 mattino.

Sul ponte Tanaro alla Cittadella si è accusato ieri sera, verso le ore 21, un grave investimento automobilistico. Il soldato del 37.o Fanteria, Giovanni Montano, mentre con altri commilitoni si recava alla vicina Cittadella, veniva investito da un'automobile che lo scaraventò contro la ringhiera del ponte, producendogli gravi ferite in più parti del corpo. La macchina investitrice, spenti i fanali, si dava alla fuga per non essere identificata. Il disgraziato soldato venne poco dopo trasportato all'Ospedale militare e giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

## Un'automobile contro un carro

**Novara**, 22 mattino.

Lungo lo stradale che conduce a Casalino un'automobile portante cinque milanesi, già stava per investire un carro quando veniva arrestata bruscamente. Per l'azione rapida del freno, la macchina si rovesciò sul fianco destro, andando a sbattere con violenza contro il carro che fortunatamente si era fermato. Tra i passeggeri rimanevano feriti gravemente al capo ed alle braccia certi Ottaviano Galeazzi e Vescovi Maurizio; la signora Maria Coriotti moglie del Galeazzi, il di lui fratello Giulio e lo chauffeur Arrigo Balla riportavano lesioni di minore entità. Tutti potranno riprendere il viaggio.

## Pericoloso salto d'un motociclista

**Serravalle Sesia**, 22 mattino.

Il motociclista Antonio Serano di anni 23, diretto a Gattinara a tutta velocità, andava ad urtare contro una carriola che un vecchio girovago aveva lasciato momentaneamente abbandonata nel mezzo della strada. Nell'urto formidabile il motociclista andava sbalzato di sella, cadendo in un campo alla distanza di una ventina di metri. E' stato raccolto in condizioni gravissime.

## Ucciso dal treno

**Genova**, 22 mattino.

Giunge notizia da Ventimiglia di un mortale investimento avvenuto in quella stazione ferroviaria. Il trentaseienne Giovanni Manfredi, nativo di Rocca de' Baldi, provincia di Cuneo, alle dipendenze di una benefattoria [illegible], voleva attraversare un passaggio a livello fra Bordighera e Vallo Crosia, allorchè cercando scansare il treno di [illegible], che da Ventimiglia scende verso Genova, non si avvide del sopraggiungere di un treno accelerato che lo investiva. Soccorso e trasportato all'ospedale di Ventimiglia si moriva appena giunto. Egli lascia la moglie e due figli in tenera età.

# SPORT

## La Vermicino-Rocca di Papa A Borzacchini il nuovo «record»

**Roma**, 22 mattino.

La nona edizione della Vermicino-Rocca di Papa ha veduto crollare tutti i records precedenti. La lotta è stata accanita in tutte le categorie di motociclette ed automobili. La prova era valevole per il campionato italiano. Ecco le classifiche:

*Motociclette (Categoria 125)*: 1. Rosselli Amilcare (M. M.) in 12'5" e 3/5 alla media oraria di km. 71,444; 2. De Gennari Renato; 3. Melchiorri Nicola.

*Categoria 250*: 1. Tuscolo (Piana) in 11'16" e 3/5 alla media oraria di km. 75,601; 2. Colucci Ferruccio; 3. Gallarate Pierino.

*Categoria 350*: 1. Faraglia Umberto (Harley Davidson) in 10'16" e 4/5 alla media oraria di km. 84,046; 2. Nicoletti Enrico; 3. Mazzone Edoardo.

*Categoria 500*: 1. Taruffi Piero su Norton in 10'2" e 1/5 alla media oraria di km. 85,041; 2. Bonamano Luigi; 3. Pernuzza Francesco.

*Categoria 600 (sidecar)*: 1. Bernardi Mario su P. M. in 12'47" e 4/5 alla media di km. 67,517; 2. Franzelli.

*Categoria 1200 (sidecar)*: 1. Lupi Enrico su Harley Davidson in 13'13" alla media oraria di km. 65,373; 2. Pinai Alberto.

*Automobili - Categoria Sport (fino a 1100 cmc.)*: 1. Fagioli Luigi sul Salmson in 10'0" e 4/5 alla media oraria di km. 85,001; 2. Esposito Carlo su Cattoon in 11'40" 1/5; 3. Matrullo Fr.

*Categoria da 1101 a 2000*: 1. Maserati Ernesto (Maserati) in 9'52" 1/5 alla media oraria di km. 87,538; 2. Lapalla Ettore (Alfa Romeo) in 10'24" e 1/5; 3. Giorgino.

*Categoria oltre 2000*: 1. Cuflisch Federico su Mercedes in 9'58" alla media oraria di km. 86,088.

*Categoria da corsa (fino a 1500 di cilindrata)*: 1. Fagioli Luigi su Maserati in 9'47" 2/5 alla media oraria di km. 88,253; 2. Biondetti Clemente; 3. Pastore Cesare.

*Macchine da 1501 a 2000 di cilindrata*: 1. Borzacchini Baconin su Maserati in 8'52" 1/5 alla media oraria di km. 97,[illegible] (primo assoluto); 2. Tonini Carlo su Bugatti in 9'45".

### IL CAMPIONATO DI MARATONINA

## La vittoria sfugge a Robino per un banale incidente

**Rovigo**, 22 mattino.

46 concorrenti hanno partecipato al campionato di maratonina, su circa 22 Km. La vittoria è sfuggita per un doloroso caso al torinese Robino, che compì una magnifica gara. Egli infatti alle 14,18 entra in pista applauditissimo, con un vantaggio di 5' su Balbusi. Causa il terreno sdrucciolevole per la pioggia, egli cade e perde un tempo prezioso. Infatti viene raggiunto da Balbusi che, freschissimo, compie velocissimo i due prescritti giri di pista e taglia il traguardo per primo. A 40 metri giunge Robino. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Balbusi Giovanni del I Stormo aereo di Campo Forte, in ore 1.8'34"; 2. Robino Giuseppe, del Gruppo Sportivo Fiat di Torino, a 40 metri; 3. Chiusa, dello Sport Club Robur di Piacenza; 4. Morino, dello Sport [illegible] Dora di Collegno; 5. Pozzani; 6. Gallo; 7. Morelli; 8. Lunardi; 9. Falchero; 10. Bisciola; 11. Bajlati; 12. Malvicini; 13. Bertini, ecc.

# CRONACA

## Vuole andare a Beinasco e va invece all'ospedale

Verso le ore 8 di ieri mattina si presentava ai medici di guardia dott. Gasperini e dott. Vidile il muratore Marco Rosso di anni 51, il quale presentava una ferita da punta e taglio alla mano sinistra, che era stata perforata in tutto il suo spessore. Accompagnava il ferito la moglie sua. I coniugi, che abitano in strada di Lanzo 231, raccontarono che quel mattino verso le ore 6 era venuto a svegliarli un parente per sollecitare il muratore ad alzarsi per andare a lavorare a Beinasco in un cantiere. Subito dopo il parente si allontanava e il Marco Rosso si vestiva in tutta fretta per raggiungere il tram.

Sceso in istrada con l'intenzione di non perdere tempo, trovò invece, non appena fatti pochi passi, tre conoscenti che lo fermarono. Fra questi si trovava certo Francesco Friolo col quale il Rosso aveva avuto in passato qualche bega che però riteneva sopita. Qualche parola scherzosa fu lanciata da una parte e dall'altra ed il Friolo che non attendeva se non un pretesto per vendicarsi, lasciò andare un paio di sonori ceffoni al muratore. Questi, malgrado gli dolesse la mandibola, masticò... amaro, ma poichè aveva fretta ritenne fosse meglio cercare di far sbollire la collera dell'avversario, invitando lui ed i compagni a bere un bicchierino di grappa in un vicino esercizio.

Per tutta risposta il Friolo trasse il coltello e, benchè il Rosso si difendesse, riuscì a colpirlo in una mano.

I medici giudicarono il ferito guaribile in 25 giorni e del fatto fu avvertita la polizia, dovendo il Friolo rispondere di ferimento.

## Una gamba stritolata da un treno elettrico

Di un grave accidente tranviario ne quel di S. Mauro Torinese è rimasto vittima il negoziante Michele Crivello, di 57 anni, abitante in via Volturno 14.

Egli si trovava sul convoglio elettrico che parte da Chivasso e diretto alla nostra città. Alla fermata di S. Mauro il negoziante, che forse intendeva scendere, ebbe un istante di esitazione; e quando si decise a scendere, il convoglio si era già rimesso in moto. Nella fretta di saltare a terra egli urtò allo sportello che si richiuse dopo il suo passaggio trattenendolo per un lembo del soprabito. Il disgraziato si trovò così trascinato per alcuni metri dal tram senza potersi liberare. Il controllore Clemente Bricchi, visto che il segnale d'allarme non sarebbe comunque giunto a tempo, afferrò per il soprabito lo sventurato passeggero e cercò di trarlo in salvo. Ma purtroppo la pronta manovra non potè impedire che le ruote delle vetture susseguenti passassero su di una gamba del povero Crivello, stritolandogliela. Un'automobile di passaggio venne fermata e su di essa fu adagiato il ferito, che, accompagnato dal controllore capo, venne trasportato sollecitamente al S. Giovanni. Poichè l'arto e il piede erano gravemente offesi, il dott. Andreoli, coadiuvato dal dott. Ottino, amputò la gamba. L'infelice è stato ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

**AL TORINO** ieri sera la Compagnia Sem Benelli per l'arte drammatica, ha rappresentato «La Cena delle Beffe». La ripresa del celebre poema ha richiamato un folto pubblico che, compiaciuto per la bella esecuzione, ha tributato agli interpreti vivi applausi. Il dramma si replica questa sera.

## Stato Civile di Torino

21 ottobre 1928 (Anno VI)

| | |
|---|---|
| NATI | N. 10 |
| MATRIMONI | » 13 |
| MORTI | » 30 |

NASCITE — Maschi n. 3; femmine n. 7 — Totale n. 10.

MATRIMONI — Balleda Carlo con Galliano Maria — Biuello Edoardo con Sangali Giovanna — Borello Cesare con Ostellino Maria — Candellone Giuseppe con Franchino Francesca — Cassarà Crocifisso con Archimede Maria — Chiara Bernardino con Losano Teresa — Chiesa Luigi con Fornelli Elena — Conti Ilio con Beltramo Adele — Lovisone Giuseppe con Anniano Lucia — Lupo Domenico con Marchetto Margherita — Maggia Mario con Cortese Maria — Gastaldi Paolo con Mesiorino Giulia — [illegible] Giuseppe con Vaccarino Aida — Toni Marino con Forca Maria — Pacchiardo Giacomo con Berellino Angela — Scarello Giuseppe con Dampiano Francesca — Spinelli Emilio con Cutia Marietta — Tibaldi Mario con Coppo Zaira — Lai Cesare con Giulia Giuseppina — Totale n. 13.

MORTI — Toniotto Giovanni di Gregorio, di giorni 8, da Torino, via Gaudia, 17 — Castagneri Maria in Viano, d'anni 72, da [illegible], casalinga, via Tripoli, 3 — Greco Maria ved. Rizzo, d'anni 63, da Messina, casalinga, corso Regina Margherita, 218 — Cogno Caterina m. Ulrich, d'anni 51, da Como, casalinga, via Villafranca, [illegible] — [illegible] cav. rag. Lodovico, d'anni 54, da Torino, commerciante, corso Regina Margherita, 1 — Dambrosio Elisabetta ved. Lafranca, d'anni 81, da Spinazzola, casalinga, corso Palermo, 13 — Candelotti Pietro fu Giovanni, d'anni 31, da Polione, [illegible], via Parma, 30 — Barzani Annetta, d'anni 70, casalinga, via Garibaldi, 23 — Ghiradotti Michele fu Battista, d'anni 72, da [illegible], brosiliere, corso Reg. Margherita, [illegible] — Chiantore Ida di Giuseppe, d'anni 4, da Vig., strada antica Venaria, 174 — Casalegno Rosetta m. Carlino, d'anni 28, da Torino, impiegata, via Massena, 13 — Tosingana Giuseppe fu Carlo, d'anni 69, da Piova d'Asti, agiato — Giacoletto Cecilia ved. Fenoglio, d'anni 77, da Forno Rivara, casalinga — Clerico Giuseppe di Secondo, d'anni 22, da Biella, carrettiere — Rosso Pietro di Tommaso, d'anni 21, da Milano, meccanico — Amato Carmine, d'anni [illegible], da Trecchinasco, bracc. — Mattana Irma di Enrico, d'anni 12, da Altavilla, sarta — Gauzzo Cesarina vedova Bresca, d'anni 81, da Torino, casalinga — Baldo Carlo fu Giuseppe, d'anni 46, da Mezzo Ligure, impiegato — Baldracco Umberto fu Odilino, d'anni 56, da Nichelino, pensionato.

Totale n. 30, di cui a domicilio n. 11, negli ospedali, istituti, ecc. n. 18, non residenti in questo Comune n. 1.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIZZA, redattore-capo responsabile

## Articoli Autunno-Inverno

Economici, eleganti,
di sicura durata

I requisiti che caratterizzano i nostri tessuti sono appunto: equità di prezzo, modernità nei disegni, praticità.

Le nostre drapperie di purissima lana, per paletots e vestiti da Signora e da Uomo; i velluti uniti e fantasia, oggi di gran voga, si distinguono per squisitezza di gusto.

Gli articoli per la casa — catalogne lana, trapunte, coperte, biancherie, ecc. — in assortimenti grandiosi, dimostrano come le piccole cose siano pur atte a rendere la vita gaia e confortevole.

Poniamo infatti la massima cura nella ricerca degli articoli utili, senza trascurare il superfluo, onde soddisfare le più sottili vostre esigenze.

| | |
|---|---|
| Drapperie lana | Paletots signora |
| Moufflon | Paletots uomo |
| Velours | Catalogne lana |
| Flanelle | Trapunte |
| Culottes lana | Coperte |
| Golfs lana e seta | Copripiedi |
| Satin | Scendiletto |
| Fodere rasi | Tappeti tavolo |
| Cretonne | Biancherie, ecc. |

## I REGALI

Annotiamo alcuni dei regali, pratici e di valore, ai quali ogni acquisto dà diritto:

- L. 1000 -- Lussuosissima penna stilografica oro 18 Kar. in astuccio.
- L. 200 -- Ombrello robusto ed elegante.
- L. 200 -- Camion automatico.
- L. 50 -- Scatola di 12 rocchetti Filofort marca 3 cerchi, tinte differenti.
- L. 25 -- Scatola 12 spagnolette filo cucirino extra marca Cavallo.

*Palloncini -- Flaconi profumo -- Fiori feltro -- Specchi, ecc., ecc., distribuiti a tutti.*

## Tutti i tessuti d'attualità

**S. A. Succ. Bertone**

LANERIE - DRAPPERIE - COTONERIE - SETERIE
VIA MILANO - ANG. IV MARZO - TORINO

RADIOPERFECTA

I MIGLIORI PIANOFORTI
I PERFETTI AUTOPIANI
I MIGLIORI PREZZI

# F. CHIAPPO

18 PIAZZA VITTORIO VENETO 18
TORINO
TELEFONO 44-242

TUTTI GLI APPARECCHI RADIO
I migliori accessori
La RADIOPERFECTA

# F. CHIAPPO

25 PIAZZA CASTELLO 25
TORINO
TELEFONO 51-717

RADIOPERFECTA